

# LUNGOTEVERE

ANNO 2 • N. 1  
GENNAIO 2015

Periodico mensile di Roma Nord  
a diffusione gratuita



**MAFIA CAPITALE**  
Cosa resta della politica?



**PIAZZA NAVONA**  
Gli ambulanti in guerra



**PARCO DI VEJO**  
La base aliena

**I MUNICIPIO**  
CALENDARIO  
GENTE GENTILE

**II MUNICIPIO**  
CITTÀ  
DELLA SCIENZA

**III MUNICIPIO**  
TENUTA  
MARCIGLIANA

**XIV MUNICIPIO**  
SANTA MARIA  
DELLA PIETÀ

R.Y.S.E. 1973



**ROMITO**

— MANIFATTURE —

# SOMMARIO

Santori, serve una classe dirigente nuova .....	2
Tolli, siamo nel cuore di una crisi democratica .....	5
Riflessione in margine del malaffare romano .....	8
Piazza Navona, il Municipio I contro i Tredicine .....	10
Calendario Gente Gentile .....	13
La Città della Scienza .....	14
La nuova vita di Tenuta Redicicoli ..	16
Piazza Corazzini, hanno vinto i cittadini .....	18
Santa Maria della Pietà, parco o parcheggio? .....	20
Mafia Capitale in via Flaminia? .....	22
Parco di Vejo, la base aliena .....	24
La politica corrotta 2000 anni fa ...	26
Roma Caput Indie, i premi musicali .....	29
Roma, qui l'Olimpiade è più bella .....	30



ANNO 2 - N. 1  
GENNAIO 2015

## LUNGOTEVERE

Editore  
**Sara Mechelli**

Sede  
Via Ghisalba 160 – 00188 Roma

Direttore Responsabile  
**Sara Mechelli**  
direttore@lungotevere.net  
333/4204141

Direttore Editoriale  
**Filippo Ferrari Bellisario**  
filippo.ferrari@lungotevere.org

Redazione  
**Michela Belli, Agnese Casellato,  
Camilla Pischiutta, Alberto Rossi,  
Valerio Valeri**  
redazione@lungotevere.net

Pubblicità  
pubblicita@lungotevere.net

Grafica  
**Marco Valeriani**  
valerianidesign@gmail.com

Stampa  
**Stamperia Lampo**  
via Adda, 129/a – 00198 Roma  
tel: 39 06 8554312  
email: battelli@stamperialampo.it  
www.stamperialampo.it

Hanno collaborato a questo numero:  
**Marcello Nobili, Luca Pelosi,  
Giovanni Francesco Accolla**

Numero chiuso il 13 gennaio 2015

In copertina:  
Ponte Vittorio Emanuele II  
foto di **Stefano Di Noi**

Siamo anche online!

www.lungotevere.net





# Santori, le primarie unico sistema per selezionare una classe dirigente nuova

*Sulle vicende di Mafia Capitale l'ex presidente della Commissione Sicurezza di Roma Capitale spiega:*

*“Non ho denunciato il sistema perché non lo immaginavo, ma ho segnalato milioni di euro di fondi che venivano sperperati su nomadi, immigrati e occupazioni”*

*di Sara Mechelli*

Fabrizio Santori. E' uno dei nomi ai quali il centro destra romano affida il suo rilancio, dopo il tornado delle inchieste sui perversi e profondi legami tra malaffare e Giunta Alemanno. Il flirt tra banditi e politici spazia infatti lungo tutto l'arco costituzionale ma, stando alle stesse conclusioni degli inquirenti, è stato con il sindaco ex missino che “*molti soggetti collegati a Carminati da una comune mi-*

*litanza politica nella destra sociale ed eversiva e anche, in alcuni casi, da rapporti di amicizia, avevano assunto importanti responsabilità di governo e amministrative nella Capitale”.*

Non a caso in questi ultimi mesi più volte si è parlato di lui come possibile candidato a Sindaco qualora l'attuale Giunta e il Consiglio Comunale venissero sciolti per infiltrazioni malavitose.

Nato e cresciuto a Monteverde nuovo, Santori ha sempre percorso la sua strada

politica a destra, prima in Alleanza Nazionale, poi confluita nel PdL, e quindi, dal 2013, ne La Destra di Storace, dal quale si è recentemente allontanato, partendo da consigliere municipale nell'ex Municipio XVI, passando per il Comune, approdando quindi nel 2013 in Regione. Per appartenenza politica, ma ancor più per le battaglie che ha combattuto contro l'abusivismo e i campi nomadi, ci è sembrato interessante incontrarlo per una chiacchierata sulle vicende criminali

emerse in questi ultimi due mesi, sulla situazione della città e sulle prospettive politiche future.

**A quasi due mesi dal terremoto di 'Mafia Capitale' che idea si è fatto della vicenda?**

La vicenda è molto brutta, ha scosso la città e tutti i suoi abitanti. La mia solidarietà va soprattutto ai romani che sono i primi ad essere offesi da questa situazione. Dai carteggi della Procura si legge di momenti di fortissima corruzione: questo ci scandalizza e di fatto ha penalizzato coloro che a fronte di tasse altissime non hanno potuto invece usufruire di servizi adeguati. Chi ha sbagliato paghi. La Procura deve andare avanti nel suo lavoro il più velocemente possibile. Ad oggi va dimostrato la teoria dell'associazione mafiosa: è necessario che la magistratura approfondisca tale aspetto e lo faccia in tempi rapidi, anche per permettere a chi invece è stato coinvolto da innocente di uscirne pulito come è giusto che sia.

**E' possibile che i vertici politici e dunque i Sindaci non si siano accorti di questo sistema?**

E' un sistema che ha attraversato più consiliature: Veltroni, Alemanno e Marino. Bisogna capire i collegamenti fra i loro collaboratori, vedere effettivamente se ci sono stati degli elementi di scambio di denaro e informazioni tra Sindaci, Assessori o semplici dirigenti comunali coinvolti. Prima di tutto occorrerà verificare questo. Può essere credibile il fatto che loro non si siano accorti di nulla rispetto ad una organizzazione di stampo mafioso. Il vero tema però non è quello dei Sindaci in qualità di soggetti coinvolti penalmente, ma in quanto responsabili politici.

**Lei che nel corso della Giunta Alemanno ha ricoperto un ruolo di rilievo come quello del Presidente della Commissione Sicurezza di Roma Capitale, non sente di avere qualche responsabilità politica?**

La responsabilità politica è misurata in base al ruolo: un conto è essere sindaco o assessore, un altro è essere un semplice presidente di commissione, un organo del Consiglio Comunale non collegato con i vari appalti - verde, emergenza abitativa e campi rom - coinvolti nell'inchiesta. Sinceramente non mi sento responsabile politicamente perché molte cose le ho denunciate. Non ho denunciato il sistema perché non lo immaginavo, ma ho segnalato milioni di euro di fondi che venivano sperperati su nomadi, immigrati e occupazioni. L'ho fatto pubblicamente e in più occasioni.

Già nel dicembre 2008, dunque nel corso dell'amministrazione Veltroni, lei denunciava il costo elevato dei campi rom autorizzati e il fatto che usualmente non venivano svolti i servizi previsti - come la sorveglianza 24 ore su 24 - previsti. Nel settembre scorso invece evidenziava come il 58% del budget per le Politiche Sociali della Capitale andasse ad immigrati e nomadi con la gestione dei fondi spesso in affidamento diretto alle "solite cooperative". Perché queste

**denunce non sono state ascoltate? Immaginavo che sotto potesse esserci un sistema del genere?**

Vedevo tutto ciò come una questione politica: l'assenza di sorveglianza nei campi rom, la scolarizzazione inesistente e la mancanza di assistenza da parte delle cooperative. Le segnalazioni arrivavano direttamente dai cittadini, io le riportavo nelle riunioni, nelle commissioni, agli incontri con il Sindaco e le rendevo note pure attraverso la stampa. Segnalavo fiumi di denaro indirizzati a servizi che non venivano svolti, invitando a utilizzarli per manutenzione

stradale, verde e servizi ai cittadini. Dall'altra parte le risposte non arrivavano, tant'è che dopo qualche tempo ho lasciato la maggioranza. Ho cercato di fare quello che da un punto di vista politico era nei miei poteri, non immaginavo però che ci potesse essere questo tipo di sistema che, come dice la Procura, potrebbe essere addirittura di "stampo mafioso". Vorrei però sottolineare che tutto ciò è poi continuato nel corso del tempo fino ad arrivare anche al primo anno e mezzo della Giunta Marino con il coinvolgimento nell'inchiesta del responsabile della trasparenza e della legalità nominato di recente dal Sindaco, un assessore e il Presidente del Consiglio. In più le bugie di Marino stesso: foto con Buzzi, i fondi presi dalla cooperativa in campagna elettorale, il locale assegnato a prezzi favorevoli alla cooperativa "29 giugno", alla quale ha donato anche il primo stipendio.

**Dunque che cosa dovrebbe fare Marino?**

Sono tutti segnali che politicamente non possono non essere intesi come un legame con questa realtà. Questo non vuol dire che si fa parte del sistema - questo sarà compito della magistratura verificarlo - ma dal punto di vista politico è un evidente sbaglio e dunque da parte di Marino ci sono delle fortissime responsabilità, perché non si è accer-

tato attraverso quali metodi agissero tali cooperative. Ciò dovrebbe quantomeno comportare le immediate dimissioni di Marino.

**Pensa che l'inchiesta in corso a Roma possa indurre la politica ad un cambiamento?**

A seguito di questa vicenda, a parte qualche dimissione dagli incarichi istituzionali ma non da quelli politici, sembra che non sia mutato nulla. Questo fa pensare a tutti che non ci sia la volontà di attuare un cambiamento reale. Serviva invece un segnale forte: le dimissioni del Sindaco. Da lì le elezioni e la creazione di un'amministrazione nuova, pulita e lontana anni luce da sistemi del genere. Tutto invece è stato affossato anche dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi - che continua a tenere a galla Marino - e da quello stesso PD che fino a ieri lo denigrava, e che oggi ha invece trovato in lui l'unica ancora di salvataggio nonostante le fortissime ed evidenti responsabilità politiche.

**Può essere credibile che Veltroni, Alemanno e Marino non si siano accorti di nulla  
Ma rimane la responsabilità politica**

**Per un sindaco Roma non deve essere un trampolino di lancio, deve fare cose normali e ordinarie, non pensare a grandi progetti che poi falliscono**

Sono ormai anni che i cittadini disertano in massa le urne. L'inchiesta su "Mafia Capitale" è il colpo finale all'immagine della politica? Ha ancora senso andare a votare?

Oltre agli scandali giudiziari ci sono molte altre situazioni che spingono i cittadini a non andare a votare. La politica è vista non solo come qualcosa di inutile per risolvere i problemi della città ma addirittura come qualcosa di dannoso che sottrae soldi alla cittadinanza. Sembra che tutto non funzioni. Tuttavia il voto è un momento fondamentale, la politica è necessaria per la gestione della città: bisogna andare a votare per far sì che nessuno decida per noi, ma soprattutto per scegliere persone e coalizioni oneste che governino con competenza rappresentando le vere esigenze dei romani. Le persone oneste ci sono a sinistra e a destra, dunque il mio appello è: andate a votare per voi stessi e per cambiare il sistema di questa città che si è ampiamente dimostrato marcio.

**Da dove deve ripartire il centrodestra romano. E' favorevole alle primarie?**

Sono sempre stato per scelte che arrivino dal territorio, quindi per le primarie. Tuttavia bisogna anche stare attenti perché tante volte hanno prodotto risultati pessimi come Marino a Roma, Pisapia a Milano e Doria a Genova: persone che si stanno rivelando dei fallimenti. Le prima-

Già nel 2012 Umberto Croppi, intellettuale di destra ed ex assessore nella giunta Alemanno, nel suo libro "Romanzo Comunale" raccontava: "ad un certo punto deleghe, nomine in incarichi date a non consiglieri ammonteranno a 35: c'è un delegato alla memoria, uno alle politiche della disabilità... c'è perfino un'addetta alle relazioni con il Dalai Lama! "

rie però rimangono l'unico metodo per selezionare una classe dirigente nuova, proveniente dal basso e voluta dalla cittadinanza. Questo vale anche per il centrodestra, che invece è sempre stato allergico a una selezione del genere, proponendo sempre persone imposte dall'alto senza tener realmente conto dell'animo, dei sentimenti e della volontà del popolo. E' un sistema che deve essere utilizzato per cercare di trovare il candidato migliore, il quale poi avrà un rapporto con il suo elettorato non solo al momento del voto: le primarie infatti sono anche uno strumento utile per rilanciare idee attraverso la sintesi delle varie proposte in lizza.

**Si parla molto di una sua eventuale futura candidatura a Sindaco di Roma.**

Non credo che le elezioni siano così vicine. E' pertanto prematuro parlare di una mia candidatura ma sono al servizio della città: se ci dovesse essere un sentimento forte per spingermi a candidarmi lo farò.

**Quali gli ambiti da cui partirebbe per rilanciare la Capitale?**

Sono talmente tanti gli ambiti in cui intervenire che citarne uno sarebbe riduttivo.

Sicuramente va attuato un intervento drastico contro gli sprechi: società che non fanno nulla, realtà che devono essere accorpate o eliminate. Occorre poi un

sistema di gestione unico ed efficiente per rilanciare i trasporti, la gestione del verde e la manutenzione delle strade.

Il sindaco eletto deve pensare esclusivamente a Roma. Per un sindaco la Capitale non deve essere un trampolino di lancio, deve dunque fare cose normali e ordinarie: se si parte da questo presupposto non c'è bisogno di pensare a grandi idee e progetti che poi spesso falliscono. ma bisogna invece puntare alla semplicità di gestione per una città che risulti pulita, curata e mantenuta.

Questi aspetti rilanceranno da soli Roma. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alle periferie e per questo la maggior parte dei finanziamenti dovranno essere destinati a territori che oggi risultano totalmente abbandonati.



# Tolli, siamo nel cuore di una crisi democratica

L'EX CONSIGLIERE PD IN XV MUNICIPIO RIFLETTE SUGLI SCANDALI CHE HANNO TRAVOLTO IL SUO PARTITO A ROMA: "CHI DENUNCIAVA I BROGLI ALLE PRIMARIE ERA IL ROMPISCATOLE, CHE DOVEVA ESSERE MARGINALIZZATO. CHI SI OPPONEVA AGLI ACCORDI AMBIGUI ERA IL MATTO CHE NON AVEVA CAPITO LA SVOLTA POLITICA"

*di Filippo Ferrari Bellisario*

Trentasette anni, di cui la maggior parte spesi in politica, fino a diventare uno dei nomi più influenti tra i giovani del PD romano. Marco Tolli, di Labaro, all'interno del partito si è occupato delle periferie, e in ambito istituzionale è stato consigliere d'opposizione nella due precedenti consiliature in quello che era il Municipio XX, oggi diventato XV.

E' un politico vecchio stampo, uno per cui di sicuro destra e sinistra non sono la stessa cosa, e non per semplice propaganda: è di destra sostenere che le disuguaglianze fanno progredire la società, è di sinistra sostenere che le disuguaglianze vanno eliminate per far progredire la società. Così, molto in sintesi, potremmo semplificare la sua visione della politica. Sintesi che a lui non piacerà, perché non è una persona alla quale piacciono gli slogan, ma che anzi se ingaggiata nella contesa dialettica può risucchiarsi in riflessioni molto complesse.

In questi mesi di profondo travaglio per il Partito Democratico romano, che si è affidato al commissario straordinario Matteo Orfini per cercare di riemergere dal fango dello scandalo delle inchieste giudiziarie, abbiamo deciso di incontrarlo per parlare di ciò che è emerso con le indagini sulla "Mafia Capitale", e per capire quale futuro si prospetta per la politica romana

ed italiana. Perché Tolli, negli anni passati, è stato tra coloro che già aveva preso le distanze da certi abbracci ambigui tra sinistra e destra, non in nome di comuni progetti politici ma, ora lo si può dire con certezza, per perseguire inconfessabili affari molto redditizi.





Tolli, allora quando dalla base del PD, e non solo, si levavano accuse di brogli durante le primarie, o si stigmatizzavano alleanze politiche “contro natura”, nel partito non si è peccato di superficialità, ma di qualcosa di peggio.

Ma quale superficialità? Chi denunciava rappresentava un problema di per sè. Era il rompiscatole che doveva essere marginalizzato. E chi si opponeva a certe logiche si ritrovava estromesso da cariche interne al partito o nelle istituzioni. Chi negli anni passati ha detto di no, ad esempio, ad alcuni accordi che vedevano il PD collaborare con esponenti della destra, anche di quella estrema, è stato punito. Ora sappiamo i motivi di quegli accordi. Purtroppo il PD romano era diviso in correnti, ma come partito non esisteva più. In città abbiamo ancora sì e no venti sezioni. Erano le correnti a spartirsi il territorio. Alle primarie i 500 anonimi li fai votare dove controlli la struttura. E chi denunciava queste storture era il “matto”, quello fuori dal sistema.

Molti di noi si erano opposti a che nei consigli di amminis-

trazione delle aziende municipalizzate, durante la giunta Alemanno, sedessero esponenti del PD a fianco di nomi imprevedibili proposti dal centro destra. Ma eravamo considerati quelli che si opponevano al nuovo corso, alla svolta politica. E’

stato anche per questo che abbiamo voluto candidare Marino alla carica di sindaco. Perché Marino non era legato a quella logica di correnti che stava inquinando il PD romano.

Oggi, per fortuna, chi ha scelto di rimanere al di fuori di certe affari, chi si è opposto a certi disegni politici, ha la soddisfazione morale di aver avuto

ragione.

**Certo, però, che questi ultimi scandali hanno dato il colpo di grazia all’immagine della politica. Come potete convincere i cittadini che la politica è ancora una attività nobile, fondamentale?**

La verità è che siamo nel cuore di una drammatica crisi democratica, che è ancora più grave della crisi economica che

Siamo in una democrazia minima perché  
vota metà dell’elettorato, e parte di questo  
è legato alle strutture dei partiti.  
Ci siamo persi un popolo intero

stiamo vivendo. Siamo in una democrazia minima, perché vota la metà della gente, e parte di questa è legata alle strutture politiche, che continuano comunque ad avere un rapporto diretto con parte dell'elettorato. Ma, al di là delle strutture politiche, ci siamo persi un popolo intero. Alle ultime elezioni politiche nazionali non ha vinto nessuno: un terzo ha votato Bersani, un terzo ha votato Berlusconi, un terzo ha votato Grillo. Ma si è recato alle urne solo metà dell'elettorato. Nessuno rappresenta più nulla. E questa crisi democratica si estende anche ai corpi intermedi, le associazioni di categoria, i sindacati. Anche le parrocchie hanno perso la funzione che avevano un tempo.

**Di fatto secondo lei allora non avrebbe più senso andare a votare.**

Monti, Letta e Renzi non li ha votati nessuno, se non il Parlamento. Siamo a una democrazia sequestrata. Sono cambiati i governi, ed è cambiata la base parlamentare di sostegno ai governi, ma gli elettori sono rimasti spettatori passivi. Perfino il corpo militante del PD fa da spettatore. Quando Bersani fa le capriole, passando da Marini (d'accordo con Berlusconi) a Prodi (contro Berlusconi), lo fa in ventiquattro ore. Se il nostro corpo attivo è relegato a ruolo di spettatore, figuratevi l'elettore che non è iscritto o comunque non partecipa ad attività politiche.

Al massimo gli iscritti hanno un potere decisionale sulle questioni locali, della sezione di partito. Quando hai il popolo che osserva e non partecipa, la democrazia muore. La democrazia italiana, tra l'altro, è sempre stata fragile. Non a caso i costituenti scrissero che compito della repubblica era rimuovere le cause che avrebbero impedito lo sviluppo democratico, avevano capito l'importanza dell'emancipazione politica. La vera autenticità dell'individuo sta nella libertà di espressione.

**E come se ne esce?**

La risposta può essere una grande cessione di sovranità verso il basso. A livello di partito bisogna dare potere alla base, liberandola dal ruolo mortificante di struttura per la semplice propaganda.

Ma la cessione di sovranità verso il basso va conferita anche perché sempre più spesso non coincide il livello della responsabilità con il livello della

decisione. Oggi la vita è cambiata da una decisione della Merkel, ma io voto Renzi. Il voto è ridotto alla selezione di gruppi dirigenti che poco incidono sulla realtà delle cose. E, come detto, è stato ulteriormente svuotato di significato: alle ultime elezioni politiche un elettore del PD e un elettore del PDL partivano da due idee nettamente contrapposte. Che fine ha fatto il loro voto? Oggi le loro volontà espresse col voto si ritrovano insieme nel matrimonio tra Renzi ed Alfano.

**L'inchiesta sui legami tra politica romana e bande criminali ha coinvolto alcuni rappresentanti del PD capitolino. Tra i più noti Mirko Coratti, presidente del Consiglio Comunale, Daniele Ozzimo, assessore alla Casa del Comune di Roma, Eugenio Patané, consigliere alla Regione Lazio. Tutti e tre si sono subito dimessi dalle loro cariche.**

Matteo Orfini, romano, è stato nominato nel giugno 2014 presidente nazionale del PD. Il 4 dicembre scorso Matteo Renzi lo ha nominato commissario straordinario per il PD a Roma

▼



# Riflessioni in margine del malaffare romano

di Giovanni F. Accolla

Sceveri (per carità!) da tentazioni sociologiche che normalmente servono, tutt'al più, a ribadire, in forma pseudo dotta, l'ovvio o, di contro, a banalizzare la complessità; una breve nota - per così dire - di riflessione sui fatti criminosi recentemente scoperti a Roma e sulla cultura in cui questi si sono sviluppati e consumati, vale la pena tentarla. Se non fosse altro perché aiuta ad inquadrare il fenomeno con una maggiore porzione di verità, senza per altro indulgere nella mania, in voga negli ultimi decenni, di riscrivere la storia d'Italia in chiave giudiziaria o con il registro del verosimile romanzesco.

Ci sono due temi che possono sembrare tra di loro contraddittori e addirittura contrapposti per inquadrare gli avvenimenti. Da una parte bisogna considerare che dacché la cultura viene appresa, il cosiddetto "stato naturale" ha diritto di cittadinanza solo nei sogni ideologici di omologazione totale di alcune anime belle, e gli esseri umani che vivono in luoghi differenti hanno, gioco forza, differenti culture. Ergo solo un romano - per certi versi - può comprendere ap-

pieno il fenomeno di cui sopra. Comperderlo, va da sé, senza per questo giustificarlo. Anzi, per meglio stigmatizzarlo e, magari, debellarlo definitivamente.

Un fenomeno dannatamente semplice (nella sua genesi criminosa) e paradossale come forse solo a Roma può succedere. E c'è un paradosso, tra i tanti, in questa vicenda che, in un crescendo di grottesco e drammatico, unisce il marciapiede, il benzinaio, le chiacchiere anche un po' mitomani da bar, il malaffare senza precedenti, la corruzione, l'imprenditoria guasta e la politica sordida: che tutto si è mosso per vie politiche, ma senza reali fini politici e ha coinvolto persone che con la politica - come *imprinting* culturale - hanno avuto a che fare, ma che con essa, in ottica di militanza, hanno definitivamente chiuso decenni or sono. E un paradosso nel paradosso poi, è che tutto s'è mosso con modalità dall'esterno definibili para-mafiose, ma che la mafia, in queste faccende romane, centra come i famosi cavoli a merenda. Roma è nel contempo la città dove la politica ha da sempre la sua casa, e il luogo dove tale abitazione risulta più abusiva. Roma è il posto dove per effetto di millenni di re-

sidenza ed esercizio del potere, esso si ramifica e si disperde fino all'annullamento.

*"Ma quale mafia, quelli sono cravattari - ha già scritto tra i primi Giuliano Ferrara - Roma pullula come tutte le grandi città di associazioni per delinquere, e le risorse pubbliche, scarsine, sono appetite da piccoli medi e grandi interessi (questi ultimi in genere sono al riparo dalle inchieste): ladri, ladruncoli, millantatori, politicanti, funzionari corrotti e cialtroni vari sono un po' dappertutto (...), Ma trasformarli in una 'mafia', precisando che è 'originale', 'senza affiliazione', e farne un 'sistema criminale' simile alla piovra, in un horror movie che si ricollega alla banda della Magliana, andata in pensione parecchi anni fa, è appunto una colossale bufala".*

La verità più stringente e prosaica è che gli inquirenti - esattamente come successe con la famigerata "mala" del Brenta, divenuta "mafia" del Brenta - hanno avuto necessità giudiziaria di considerare il sistema romano un sistema mafioso *tout court*. Se non fosse altro per applicare l'Art. 416-bis del codice penale, ovvero per poter utilizzare tutti quegli strumenti eccezionali nati proprio per contrastare le



associazioni di tipo mafioso: applicazioni di pena della reclusione raddoppiate rispetto a reati di delinquenza comune, confisca immediata dei beni dei partecipanti ai reati eccetera, eccetera... Ed è un altro paio di maniche. Ma sarebbe stato più "acconcio" denunciare l'inadeguatezza degli strumenti normativi e di indagine ordinari, per reprimere la complessità di questo fenomeno criminoso.

**Ma per capire le cause a volte valutare solo gli effetti non è sufficiente.** Ecco, l'altro elemento che contraddice il "localismo" di cui sopra, che pure per certi versi esiste. **Roma è la capitale di uno Stato capitolato:** se i fenomeni comportamentali degli indagati si debbono leggere, per meglio comprenderli, in chiave "culturale", **non si possono derubricare nel contempo i fatti, come una questione romana o, ancor peggio, di zona o di ceto.**

Abbiamo letto e ascoltato ricostruzioni sociologiche al limite del mitologico e descrizioni di profili dei personaggi più o meno coinvolti a dir poco fantasiosi (da romanzo, appunto, e alcuni protagonisti da personaggi di un romanzo si comportavano, parlavano...), ma ciò che più ha fatto rabbrivire è un certo para-razzismo ideologico che ha condannato Roma nord e i suoi abitanti nella rassicurante finzione (di chi scrive e dei lettori benpensanti che per comodità abboccano) che tutti i guai della Capitale corrotta e infetta, siano concentrati in quel lembo della città. I giornali pullulavano di cartine ben dettagliate di strade e piazze, le immagini dei telegiornali immortalavano i luoghi del malaffare mimetizzato nei negozi e nei bar, ultimo vessillo del benessere (di cui avere - per chi li frequenta - un certo senso di colpa) di una città in verità, diciamo una volta per tutte, in totale e diffuso declino come, ahinoi, tutto il Paese.

Dietro, sullo sfondo degli avvenimenti delinquenziali, come in filigrana, poi, c'è una questione che straremo per definire generazionale. Una questione non da poco, che caratterizza una parte consistente dei cinquantenni di oggi, cresciuti in un clima - quello degli anni Settanta - che ha provocato ferite nelle anime e nelle singole esistenze, mai davvero rimarginate. Un clima, quello di quegli anni, che ha squassato i rapporti sociali, le dinamiche nel mondo del lavoro, il senso dello stare al mondo, diremmo, se non fosse una frase che può essere avvertita piena di retorica.

E c'è una matrice che unisce quella generazione, ed è lo spaesamento. Il non trovar posto. Esiste un particolare senso

d'angoscia, dato dai dubbi continui e strutturali, dalla assenza di modelli certi e persuasivi sul solco dei quali costruire la propria esistenza futura. Del resto, quali valori poteva esprimere un tempo affatto pacificato, ancora pregno di divisioni ideologiche che provavano a sintetizzarsi nel pur legittimo desiderio di benessere dei padri (usciti dalla guerra e dalla povertà) e nell'idea di progresso senza un vero sviluppo proposto dalle classi dirigenti dell'epoca? Forse gli anni Settanta furono molto propizi per la tecnica, ma senz'altro sfavorevoli alla cultura. Quella che si occupa degli esseri umani.

Ma, mi domando, quella generazione, a patto che fosse esistita come tale, avrebbe avuto - se ci fosse stato un altro contesto, altri modelli - qualcosa di inedito da dire, un'intelligenza da spendere per un mondo migliore? Aveva, veramente, qualcosa da dare? O, forse, le cose sono andate così, con una dispersione, per una effettiva mancanza di valore? Oltre al coraggio, l'ardore giovanile, quelli che oggi hanno cinquant'anni o poco più, avrebbero mai potuto legare il proprio nome ad un progetto inedito da realizzare? Perché, a dire il vero, abbiamo assistito più che altro ad un meccanismo di cooptazione della generazione precedente, piuttosto che a una presa di posizione diretta magari per merito o per scontro generazionale, come invece era successo in precedenza.

Buona parte dei protagonisti del malaffare romano, sta di fatto, sono cinquantenni che già erano intimamente e socialmente "corrotti" nel pieno dei loro vent'anni, fateci caso. **Tutti ex qualcosa, tutti reduci insomma, che non hanno neanche provato (o forse, chissà, non hanno trovato gli spazi necessari) ad essere qualcosa di nuovo in positivo.**

Uno dei dati oggettivi che accomuna le cause di effetti diversi, dei ventenni degli anni Settanta, fu, soprattutto, la mancanza di forza centripeta della storia, una mancanza ancor oggi cronica. Quella generazione, è una generazione di deragliati per eccellenza: da una parte, coloro che furono attratti dal solco del brigatismo, vi finirono nella speranza utopica di rifondare un senso alla storia, del proletariato, del comunismo, nei più puri (mentre in molti altri casi nel tentativo di far confluire le istanze private in quelle più generali); dall'altra, i cosiddetti fascisti, si diedero all'eversione per un senso di assoluto sradicamento, di impotenza oggettiva nei confronti di una realtà immutabile, soffocante. In luogo dell'ideologia, questo gruppo di ragazzi violenti visse la rivolta individuale fino all'immolazione, in un credere, finanche senza speranze. Sul di fuori, sul mondo, incisero più per reazione che per azione, non avendo alcun progetto e, del resto, neanche un nemico chiaro e riconoscibile, se non l'esistenza stessa. Disarcionati, come furono, loro malgrado, dal cavallo della storia.

◀ A sinistra la zona di Ponte Milvio dove, secondo le indagini, si davano appuntamento alcuni degli incriminati, i quali spesso erano anche proprietari diretti od occulti dei locali che frequentavano.

Sotto: la sede dell' MSI di Acca Larenzia, di fronte alla quale nel 1978 furono uccisi due giovani militanti del partito di destra per mano di estremisti di sinistra





# Piazza Navona

## *il Municipio I vince la battaglia contro l'impero Tredicine*

L'ASSESSORE MUNICIPALE EMILIANI PESCESELLI:  
"BASTA PACCOTTIGLIA, CE LO HA CHIESTO LA SOVRINTENDENZA"

*di Valerio Valeri*

Per decenni Piazza Navona durante il periodo natalizio è stato luogo di ritrovo per migliaia di romani e turisti, tutti attratti dalle bancarelle presenti intorno alla Fontana dei Quattro Fiumi. Un posto magico, dove i nostri nonni si recavano per acquistare qualche personaggio da aggiungere al presepe, oppure per trovare una Befana più particolare ogni anno, da regalare a noi nipoti sempre in attesa di essere sorpresi. Ma col passare del tempo, agli ambulanti che mettevano in mostra oggetti tradizionali legati al Natale e all'Epifania, si sono aggiunti venditori di porchetta, di peluche "made in China", di cianfrusaglie e di bigiotteria varia. Da

mercatino natalizio, quello di Piazza Navona si era trasformato gradualmente in un qualsiasi mercato caotico e paesano. Tanto che già nel 2003 l'Aduc (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori) polemizzava con l'allora sindaco Walter Veltroni, denunciando "l'orrore di uno spettacolo da fiera di paese, che farebbe rabbrivire Bernini e Borromini".

Poi qualcosa è cambiato. Ci sono voluti tanto tempo e una nuova amministrazione a Roma, oltre ad una buona dose di coraggio. Sì, perché ridurre del 35% il numero di banchi e imporre regole ferree per il rispetto di un luogo storico e artistico come Piazza Navona, andando contro associazioni di ambulanti gestite da un'unica famiglia – gli abruzzesi Tredicine

– non è una mossa da pavidì. Soprattutto se gli ambulanti decidono di non ritirare la licenza in segno di protesta, organizzando manifestazioni e spargendo la voce di una Piazza Navona "morta", ormai vuota e spoglia delle "bellezze" presenti fino a un anno fa.

A fronteggiare tutto ciò e a riconsegnare il decoro al Centro della Capitale è stato un ragazzo di 34 anni, Jacopo Emiliani Pescetelli. Assessore al commercio del I Municipio, insieme al minisindaco Sabrina Alfonsi ha "salvato" non solo la piazza, ma anche il Natale, rendendo vivo questo meraviglioso scorcio di Roma con attività alternative. "La Soprintendenza quest'anno ci ha fatto delle richieste precise – racconta Emiliani a Lungotevere – in particolare re-



lative alla fruibilità di molte panchine di Piazza Navona, solitamente ingoiate dal mercatino fin dal 2002. Allora abbiamo rifatto la planimetria e deciso regole più rigide sulla merceologia: basta quadri, soprammobili e porchetta, ma solo dolci, presepi e addobbi". E così i Tredicine si sono arrabbiati, le sigle sindacali da loro controllate hanno dissotterrato l'ascia di guerra e subito hanno presentato ricorso al Tar. Ricorso respinto. Ma le minacce non sono state solo di carattere legale. "Un operatore presente in consiglio municipale – continua l'ex capogruppo Pd del fu XVII Municipio – si avvicinò ad un consigliere SEL, mostrando la sua carta d'identità e promettendo che mi avrebbe ammazzato se la situazione non si fosse aggiustata. Ho fatto sporgere denuncia verso ignoti. L'8 dicembre sono andato in piazza e mi hanno dato dell'infame intimandomi di non tornare più". Ma alla fine a non tornare, almeno per quest'anno, saranno proprio gli ambulanti che non hanno voluto stare alle regole del gioco.

"Piazza Navona è stata viva e lo è stata per i bambini – continua Emiliani Pescetelli, nato a Balduina ma cresciuto a Prati – e infatti dal 23 dicembre al 6 gennaio Municipio e Roma Capitale insieme ad alcune associazioni culturali hanno organizzato attività dedicate ai più piccoli: il Babbo Natale danzante, i laboratori di pittura e disegno, la giostra, lo spazio sportivo con la campana e il tiro alla fune e 12 spettacoli viaggianti". "Questa di Piazza Navona – ammette l'assessore – è stata una prova molto grande per me, insieme a quella della lotta contro il tavolino selvaggio. La cosa più difficile è far capire a tutti che l'amministrazione deve poter gestire lo spazio pubblico, spesso in collaborazione con il privato. Altre volte, per motivi di sicurezza e decoro, dobbiamo decidere che il pubblico deve avere maggiore valore e prevalere".

Un'altra piaga che flagella il Centro Storico è quella dei cosiddetti "acchiappa turisti": "Abbiamo chiesto alla Provincia un elenco di guide regolarmente accreditate – risponde Emiliani Pescetelli – perché la quantità di permessi rilasciati rendono difficile la distinzione tra regolari e non. D'altronde, senza competenze né poteri, per noi non è semplice intervenire. Il nuovo I Municipio ha 210mila abitanti, quelli di una media città italiana. Ma l'amministrazione non ha i poteri di una giunta comunale".

L'ambizione dell'assessore al commercio è chiara: sfruttare al meglio le risorse che il territorio fornisce, incluse le attività commerciali ambulanti e quelle fisse come i tanti ristoranti con tavolini esterni, facendolo però con regole chiare e uguali per tutti. "Vogliamo farla finita con l'eterna lotta tra residenti ed esercenti – sottolinea il democratico – e una soluzione può essere quella di ridurre il costo dell'occupazione di suolo pubblico in cambio della manutenzione e riqualificazione delle strade in cui insistono le attività".



# Chi sono i Tredicine? Tutto iniziò con Donato, nel 1959

Da Schiavi d'Abruzzo a Roma. Il viaggio di conquista della famiglia Tredicine è iniziato dalla provincia meridionale di Chieti, quasi al confine con il Molise. Quando il capostipite, Donato, lasciò moglie e figli per approdare nella Capitale (era il 1959), il paesino fondato da una comunità slava contava oltre 4mila abitanti. Oggi non arriva a mille, perché in cinquant'anni se ne sono quasi tutti andati.

Un po' operaio, un po' caldarrostaio. Donato Tredicine ha iniziato così a costruire la fortuna della sua famiglia. Diventando re di un impero da 30 milioni di euro, oggi gestito dai figli Mario, Elio (papà di Giordano, consigliere comunale del Pdl), Alfiero, Dino, Emilia. Hanno in mano circa 300 postazioni tra camion bar, banchetti d'abbigliamento e venditori di caldarroste. I loro bar a quattro ruote compaiono in quasi tutte le cartoline raffiguranti l'Altare della Patria, Piazza Venezia, il Colosseo.

Il Centro, Prati e il Vaticano sono infatti i loro territori di "caccia" e ognuna delle postazioni può guadagnare anche 5mila euro al giorno. Di solito le affittano a cittadini stranieri, per lo più bengalesi. Alcune le hanno vendute facendosi pagare da 650mila

fino a 1 milione di euro, praticamente tanto quanto un appartamento di 70 metri quadri in Centro Storico.

Il loro è un business senza sosta, alimentato dal turismo, che vive i picchi migliori nei mesi estivi (anche 3 euro per una bottiglietta d'acqua) e durante le feste di Natale. O almeno fino a ieri è stato così. Perché con il nuovo bando del I Municipio le postazioni per gli ambulanti a Piazza Navona si sono ridotte da 115 a 72 e gli aventi diritto (tutti direttamente o indirettamente legati ai Tredicine) per protesta non hanno ritirato la licenza. Per la prima volta dopo decenni di presenza incontrastata e di trattative con l'amministrazione condotte a buon fine (Alfiero, Mario e Dino sono tutti rappresentanti sindacali), l'influenza della "famiglia" non è servita a nulla.

Ai Tredicine è andata meglio quando si è trattato di votare in Aula Giulio Cesare l'aumento della tassa sull'occupazione di suolo pubblico: il sindaco Marino avrebbe voluto portarla da 3 a 30 euro, alla fine ci si è fermati a 10,50. Un "buffetto" sulla guancia dei padroni del commercio ambulante, che guadagnano anche 200 volte tanto in 12 ore di lavoro.

## Piazza Navona

*senza mercatino ma con un esercito di abusivi*

Decoro e rispetto in una delle piazze più belle del mondo: questo l'obiettivo del Municipio I per piazza Navona. Che però, dopo decenni, si è ritrovata senza il tradizionale mercatino natalizio.

Stop all'assembramento dei banchi – ammessi solo 72 contro i vecchi 115 –, via la merce appesa fuori e soprattutto che nulla ha a che fare con Natale ed Epifania: questa la rivoluzione guidata dalla presidente municipale Alfonsi e dall'Assessore al Commercio del Municipio I, Jacopo Emiliani Pescetelli.

Soluzioni che però non sono piaciute agli ambulanti che, capeggiati da Alfiero e Mario Tredicine (parenti del consigliere capitolino di Forza Italia, Giordano Tredicine), hanno deciso di non ritirare le licenze ottenute ingaggiando una dura battaglia con l'amministrazione "contro Piazza Navona spoglia e morta".

Intanto – respinto dal TAR il ricorso dei commercianti - al cospetto della Fontana dei Quattro Fiumi e quella del Moro dal 23 dicembre le associazioni culturali hanno dato vita a diverse attività per bambini: il Babbo Natale danzante, i laboratori di pittura e disegno, 12 spettacoli viaggianti e l'immane giorra dei cavalli.

E se le tradizioni non sono andate del tutto perdute ecco che sulla Piazza non

è mancato nemmeno uno dei fenomeni sempre più radicati in città: l'abusivismo commerciale.

In terra una lunga serie di borse contraffatte, portafogli e cinture; tra turisti e famiglie a passeggio anche i lanciatori di girandole luminose e per i più tecnologici i venditori dei bracci per i 'selfie': "Un esercito di abusivi a qualsiasi ora del giorno e della notte. Se questa è la rivoluzione anti-abusivismo per tutelare il pa-

trimonio artistico della nostra città, messa in campo da Marino-Alfonsi, ci auguriamo uno vero tsunami politico alle prossime elezioni" – ha commentato Luca Aubert, capogruppo Noi con Salvini al Municipio Roma I Centro.

Insomma se la via verso il decoro e il rispetto di uno dei luoghi storici della Capitale sembra essere tracciata, è su quella della legalità che si deve, e si può, fare di più. Non solo a Piazza Navona.



# Calendario Gente Gentile

## *L'edizione 2015*

di Valerio Valeri

“Dove ci sono persone gentili... si vive meglio!”. È questo lo slogan che accompagna l’iniziativa “Gente Gentile” ideata nel 2011 dall’associazione di quartiere Civico 17, nata sette anni fa in quello che era il XVII Municipio. Venerdì 9 gennaio si è tenuta la premiazione della quinta edizione di un appuntamento che, per l’attuale Centro Storico, è ormai diventato imprescindibile. Un modo bene augurante per cominciare l’anno facendo conoscere ai residenti del territorio i volti delle persone per bene, cortesi, oneste che ogni giorno senza clamore contribuiscono alla coesione sociale. Ognuno svolgendo onestamente il proprio mestiere.



La presidente municipale Alfonsi ha sottolineato: “le associazioni sul territorio danno valore pratico al senso civico”



E per farlo al meglio Civico 17 anche per il 2015 ha creato un calendario, con il patrocinio del Municipio Roma I Centro, nel quale i nomi e le facce di questi personaggi vengono immortalati, due per ogni mese. C’è Damiano del Mercato Trionfale, Massimo del panificio in via Buonarroti, Antonio e Claudio della famosa torrefazione Castroni, Carla e Patrizia dell’erboristeria di via del Pellegrino, Daniela e Stefanie del negozio di abbigliamento a via Silla e anche la timida Yuko, proprietaria di una boutique in via della Palombella, cittadina giapponese che mostra come sia possibile integrarsi alla perfezione nel cuore della Città Eterna, facendosi voler bene dai propri clienti italiani.

All’evento, tenutosi presso la Sala Valdese di Piazza Cavour, era presente anche la presidente municipale Sabina Alfonsi: “*Il calendario è la conferma che costruire una comunità è possibile soprattutto attraverso percorsi positivi che mettono in risalto la cortesia e il garbo di chi vive e opera qui*”.

Il presidente di Civico 17, Raffaele Caruso, ha sottolineato “l’importanza di un progetto che vuole coinvolgere le attività e le associazioni del territorio, per farle conoscere grazie alla loro gentilezza, al loro dare un contributo concreto alla crescita del municipio”.

Il calendario 2015 “Gente Gentile” è disponibile su richiesta, rivolgendosi all’associazione tramite la mail [civico17.roma@gmail.com](mailto:civico17.roma@gmail.com). Sul blog [civico17.blogspot.it](http://civico17.blogspot.it), invece, è possibile conoscere delle tante attività svolte dall’associazione.

# Città della Scienza, *via Guido Reni cambia volto*

NELL'AREA OCCUPATA DALLA CASERMA VERRÀ REALIZZATO UN NUOVO GRANDE PROGETTO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA. UN ULTERIORE GIOIELLO INCASTONATO NEL QUARTIERE FLAMINIO, ACCANTO AL MAXXI, O UNA PERICOLOSA SPECULAZIONE EDILIZIA?

*di Filippo Ferrari Bellisario*

Potrebbe essere una bellissima occasione di rinnovamento e abbellimento urbanistico. O un enorme spreco di soldi a beneficio di pochi, come spesso successo a Roma per grandi opere pubbliche. 51 mila metri quadrati, in via Guido Reni, quartiere Flaminio, un tempo occupati da uno stabilimento militare di materiali elettronici e di precisione, per tutti la "caserma Guido Reni". E' su quest'area di notevole dimensione che nascerà la Città della Scienza, con annessi fabbricati residenziali e servizi pubblici.

Il piano dei lavori è stato presentato, nella sua versione definitiva, il 14 gennaio scorso al MAXXI. Ma chi si aggiudicherà

l'appalto della progettazione della nuova area urbana? La selezione sarà complessa e approfondita ma, stando alle lamentele di molti architetti romani, richiede requisiti che possono essere soddisfatti solo dai grandi studi di progettazione internazionali, quelli delle "archistar".

Tuttavia, ad onor del vero, il progetto è stato sottoposto anche al vaglio delle associazioni e comitati del territorio, alla ricerca di consigli o, si immagina, anche di un placet. Non sono pochi, infatti, i casi recenti di gruppi di cittadini che a suon di ricorsi al TAR e di esposti alla Procura della Repubblica hanno rallentato o bloccato progetti di edilizia privata e pubblica.

Il Comune di Roma ha quindi organizzato lungo tutto l'arco del 2014 una serie

di incontri, al cinema Tiziano, al MAXXI, e alla Facoltà di Architettura, per informare i cittadini delle trasformazioni urbanistiche che abbelliranno il quartiere Flaminio, e dell'iter dei lavori.

Le associazioni e i comitati, dal canto loro, hanno consegnato al Dipartimento di Attuazione e Programmazione Urbanistica, delle memorie, nelle quali non mancano i dubbi se non già velate "condanne" al progetto complessivo: in particolare è stato sottolineato che forse, vista l'alta concentrazione di centri sportivi, culturali ed artistici nel quartiere Flaminio, sarebbe stato meglio realizzare la Città della Scienza in una zona più libera, e funzionale, come ad esempio l'area a ridosso dell'Università di Tor Vergata. Area tra





l'altro di proprietà comunale e, ovviamente, adiacente a centri di ricerca che avrebbero potuto beneficiare della presenza di un nuovo polo museale scientifico.

Ma come è nata l'idea della Città della Scienza? Il progetto nasce dalla collaborazione fra due corpi istituzionali: Roma Capitale e MEF-Agenzia del Demanio, ente pubblico economico del Ministero dell'Economia e delle Finanze dal Luglio del 2003. Il compimento della Città della Scienza e dei servizi pubblici annessi coinvolge il Fondo immobiliare gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR, che detiene anche la proprietà dell'area. La sua realizzazione si verificherà attraverso una messa in valore dell'area raccogliendo le risorse necessarie per il completamento degli interventi previsti, senza dunque costi aggiuntivi per l'Amministrazione Comunale.

Una prima anticipazione del progetto si è avuta in seguito alla revoca della delibera del 28-29 Ottobre 2010, la quale prevedeva l'attuazione del Protocollo d'Intesa tra il Comune di Roma e il Ministero della Difesa del 4 giugno 2010. Tale accordo annunciava la rivalorizzazione di 15 caserme del territorio romano. Tuttavia alla sua scadenza, ovvero nel Luglio del 2011 (un anno dalla sottoscrizione) non è stato rinnovato. Dopo la memoria approvata il 25 Settembre 2013, il 27 Dicembre 2013 la Giunta Capitolina ha approvato l'attuale variante urbanistica, relativa alla valorizzazione della caserma in Via Guido Reni in vista della realizzazione della Città della Scienza. Così in questa sede si è deciso che a tale progettazione urbanistica fosse da accostare una finalità pubblica: dopo un serrato raffronto con l'Agenzia del Demanio e con Cassa Depositi e Prestiti Investimento SGR, si è concluso che l'intervento prevederà anche la presenza di residenze sociali pari al 20% della quota residenziale e altri servizi per il quartiere.

Si è arrivati quindi al bando di gara per il concorso di architettura internazionale, aperto nel dicembre del 2014. Il vincitore sarà decretato nel luglio del 2015.

Come avverrà la selezione dei candidati? Tra i candidati saranno selezionati sei gruppi di progettazione – ciascuno dei quali riceverà un rimborso spese di 24mila euro – che parteciperanno alla seconda fase, scandita da tre colloqui successivi con la giuria. Termine per presentare le proposte per la prima fase, il 26 febbraio 2015. I sei gruppi ammessi alla seconda

fase dovranno poi elaborare un progetto completo entro metà giugno. Dalla rosa dei sei progetti uscirà quindi il vincitore.

L'area interessata dal progetto, a cavallo tra via Guido Reni e viale del Vignola, verrà divisa tra il museo scientifico, la zona residenziale e 14 mila mq destinati al verde. Il fondo immobiliare della Cassa Depositi e Prestiti stanzierà 43 milioni di euro per i lavori.



▲ Per maggiori informazioni si può visitare il sito [www.progettoflaminio.it](http://www.progettoflaminio.it) dal quale sono tratte le foto dell'articolo

# La nuova vita di Tenuta Redicicoli:

## *da terra abbandonata a progetto agricolo con scopi sociali*

UN BANDO DI ROMA CAPITALE FARÀ RISORGERE 33 ETTARI ALL'INTERNO DELLA RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA. IL LOTTO È STATO ASSEGNATO AL 21ENNE DANIEL BURRAI E AD UNA RETE DI COOPERATIVE AGRICOLE E SOCIALI DEL TERRITORIO.

*di Alberto Rossi e Valerio Valeri*

Promozione della biodiversità, coltivazioni biologiche, energie rinnovabili, inserimento per i soggetti svantaggiati e cultura legata alla commercializzazione a km zero: c'è una bella pagina di imprenditorialità nel settore agricolo di Roma. Nei mesi scorsi, i terreni dismessi della Riserva Naturale della Marcigliana sono stati assegnati a giovani imprenditori che avranno il compito di recuperarli. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Roma Città da Coltivare", lanciato lo scorso anno da Roma Capitale, volto al recupero produttivo e ambientale dell'Agro Romano. L'obiettivo è creare opportunità di lavoro soprattutto per gli agricoltori under 40, dando così speranza e motivazioni ai giovani, affinché restino nel loro Paese e scommettano sul proprio futuro.

Il cuore di questo progetto è rappresentato dall'assegnazione dei primi 4 lotti, avvenuta a novembre 2014, tramite il primo Bando per gli immobili rurali di proprietà di Roma Capitale. Oltre a Tenuta Redicicoli della Marcigliana, sono stati messi a bando i terreni di Tenuta Cervelletta (IV municipio), Tor de' Cenci (IX) e Borghetto San Carlo (XV). Per ogni lotto sono stati stanziati 200

mila euro dal Comune, cifra che verrà utilizzata per riqualificare gli immobili presenti nei lotti assegnati. Un settore, quello agricolo, che sta vivendo un palese momento di crescita, confermato dal +16,8% fatto registrare nell'ultimo anno.

I criteri di assegnazione dei lotti rivolgevano particolare attenzione, oltre alla giovane età dei candidati, alla promozione della biodiversità, allo sviluppo di energie rinnovabili e risparmio energetico e ad attività rivolte all'educazione dei minori.

Tenuta Redicicoli è un terreno di 33 ettari all'interno della Riserva Naturale della Marcigliana con casale a via di Settebagni, a due passi dal centro commerciale Porta di Roma e sull'A1 Roma-Firenze diramazione Nord. Lo scorso novembre il 21enne Daniel Burrai, vincitore del bando, è stato premiato dal sindaco Ignazio Marino, dal vicesindaco Luigi Nieri, dal presidente del III Municipio Paolo Marchionne e dagli assessori all'ambiente Estella Marino e Gianna Le Donne. Daniel verrà sostenuto da un partenariato composto da aziende agricole e cooperative sociali già operanti nel territorio. "Una scelta vincente e di grande valore della quale andiamo orgogliosi" ha commentato Gianna Le Donne.

*"Lo abbiamo scritto nel programma elettorale che ha portato Paolo Marchionne ad amministrare questo territorio e nelle linee programmatiche del Municipio – le parole di Le Donne - e in questo senso tutta l'amministrazione si sta muovendo nella valorizzazione delle nostre riserve naturali, che per quanto riguarda la Marcigliana comprende la metà dell'intero territorio del Municipio III".*

Inoltre, saranno previsti prossimamente i cosiddetti "Farmer's Market" - banchi per la vendita diretta dei prodotti agricoli - (tra cui uno proprio in III) che avranno una serie di facilitazioni nell'assegnazione per coloro che si sono aggiudicati i bandi del Comune. Nella progettazione saranno comprese fattorie didattiche e centri estivi per ragazzi ma anche orti sociali e progetti per il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Sembra quindi che il terreno della Marcigliana sia prossimo ad una ripresa e ad un'attenzione finalmente ritrovata dalle istituzioni per renderlo una fonte di possibilità per i giovani. "Siamo orgogliosi delle scelte fatte dalla Giunta capitolina - ha concluso Gianna Le Donne - che avvieranno un percorso sano di rilancio e di riattivazione del tessuto produttivo delle aree agricole di questa terra".

## IL SOGNO DI DANIEL: “UN POLO FUNZIONALE E UN PUNTO VENDITA DIRETTO”

di Alberto Rossi e Valerio Valeri

Adesso fa il portiere in uno stabile e svolge qualche lavoretto da giardiniere, ma Daniel Burrai, classe 1993, ha un sogno nel cassetto: diventare un agricoltore come suo padre e i suoi zii. Fin da piccolo non ha fatto altro che respirare aria di campagna, odore di terra coltivata. Tra grano e animali ha imparato a distinguere le piante e a guidare un trattore. Poi si è iscritto all'istituto agrario e ha cominciato un percorso difficile, che nel corso del 2015 potrà prendere definitivamente forma. È lui il primo della graduatoria nel bando che ha assegnato 3 dei 4 lotti individuati dal Campidoglio nell'ambito del progetto “Roma da coltivare”, è lui il giovane aspirante agricoltore che si rimboccherà le maniche e trasformerà Tenuta Redicicoli in qualcosa di molto lontano dalla discarica abbandonata che è oggi. “Ma non sarò affatto solo – racconta Burrai a Lungotevere – perché il progetto aziendale l'abbiamo sviluppato in tanti. Prima di tutto devo ringraziare lo studio associato ‘Agrifolia’ che si è occupato della parte tecnica. Inoltre, al mio fianco ci saranno le cooperative agricole ‘Fratelli Burrai’, ‘Tor San Giovanni’, ‘Giovannini Lorenzo’ e ‘Valle Ornara’. E poi quattro cooperative sociali tutte attive da anni sul territorio municipale: ‘Parsec Flor’, ‘Idea Prisma’, ‘Spes contra Spem’ e ‘Brutto Anatroccolo”.

Quando, il 4 novembre, il primo cittadino ha presenziato

alla cerimonia della consegna – divenuta ufficiale il 12 dicembre, ma la tappa finale sarà durante questo mese –, c'è stata molta sorpresa nell'accorgersi che il vincitore era lui. “Sono il più giovane – conferma Daniel – e questo per me è motivo d'orgoglio. È stato importante, ai fini dell'assegnazione del lotto, avere con me partner come quelli nominati. Perché la commissione valutava non solo la sostenibilità del progetto, ma anche le referenze dei partner coinvolti e le finalità sociali”. Per un periodo iniziale di 15 anni – rinnovabile per altri 15 – Tenuta Redicicoli sarà sotto la guida di questo ventunenne con le idee chiare. “Mi sento responsabilizzato – continua Burrai – e sono contento di essere già concretamente proiettato in un'impresa lavorativa importante, seria. Il mio obiettivo è quello di non dover più essere dipendente dai miei genitori. Sono spregiudicato? Forse sì, ma è la mia vita. Qualcuno mi ha chiesto chi me l'avesse fatto fare”.

All'interno dei 33 ettari di Tenuta Redicicoli esistono due casali, “uno più grande e uno di dimensioni più ridotte – spiega Burrai – e sarà quest'ultimo ad essere riqualificato con i soldi del Comune. Quello più grande, nelle mie intenzioni, potrebbe diventare un punto ristoro. Verranno fatte coltivazioni totalmente biologiche, senza alcun tipo di additivo o sostanze chimiche. Ci saranno orti didattici e verranno realizzati progetti dedicati alle famiglie e alle scuole del territorio, come una vera e propria fattoria”.

## SOTTO ALEMANNO I TERRENI FINIRONO A CASA POUND

di Valerio Valeri

Abbandonata da vent'anni, Tenuta Redicicoli è passata nelle mani di Roma Capitale nel 2000, ceduta dalla società Porta di Roma Srl che sette anni dopo avrebbe realizzato il centro commerciale e il quartiere annesso. Ma nel maggio 2011, quando in Campidoglio c'era Gianni Alemanno – oggi indagato per associazione a delinquere di tipo mafioso nell'ambito dell'inchiesta “Mondo di mezzo” – e a Piazza Sempione Cristiano Bonelli (attuale capogruppo dell'Ncd), una parte di quella campagna romana fu al centro di una feroce polemica politica. I “fascisti del Terzo Millennio” di CasaPound avevano appena occupato uno stabile abbandonato in via Val d'Ala 200, manifestando la volontà di utilizzarlo per ospitare circa trenta famiglie senza tetto. Furono momenti di tensione, alla fine dei quali le due amministrazioni di centrodestra coinvolte ottennero la fine dell'occupazione da parte del movimento diretto da Gianluca Iannone e Andrea Antonini. Come ci riuscirono? Coincidenza volle che proprio in quel giorno, il 24 maggio 2011, in via di Settebagni 531 (indirizzo di Tenuta Redicicoli), tre ettari di terreno e due casali, boschetto incluso, venissero assegnati ad una onlus, la “Isola delle Tartarughe”, di cui amministratore unico era tale Paolo Sebastianelli, personaggio strettamente legato a Iannone e a CasaPound. E' proprio tramite questa onlus, tra l'altro, che il movimento di estrema destra chiedeva

il sostegno del 5X1000, negato dal Ministero per lo Sviluppo Economico nel giugno 2013 – per il biennio 2010/2011 – in quanto la “Isola delle Tartarughe” risultava “fasulla”, avendo sede in un locale abbandonato. Ma chi firmò, per conto del Comune, il documento che regalava Tenuta Redicicoli a CasaPound? Antonio Lucarelli, vice-capo gabinetto di Alemanno, ex Forza Nuova, finito nell'occhio del ciclone per lo scandalo riguardante i “punti verdi qualità” e anch'egli indagato dal primo dicembre scorso per Mafia Capitale.





# Piazza Corazzini, *una battaglia lunga 10 anni per strapparla al cemento*

TUTTO INIZIÒ NEL SETTEMBRE 2002. IL 17 DICEMBRE SCORSO ROMA CAPITALE ACQUISISCE L'AREA GRATUITAMENTE: ECCO LA STORIA DI UNA VITTORIA. DEI CITTADINI

di Valerio Valeri

Lì dove un tempo c'erano degli alberi oggi c'è... un cantiere abbandonato. Ma la storia di piazza Sergio Corazzini a Talenti è molto lunga, inizia all'alba del decennio scorso e sembra aver visto la sua felice conclusione solo il 17 dicembre scorso. Decine di ricorsi, sentenze del Tar e del Consiglio di Stato si sono susseguite nel tempo e hanno fatto sì che questo fazzoletto di III Municipio strappato dalle grinfie della cementificazione, che questa volta aveva le sembianze di un ordine religioso e di una clinica privata. Ma facciamo ordine.

Nel settembre 2002 il Campidoglio concede il permesso a costruire numero 1036/C, relativo a tutta l'area di piazza Corazzini, a favore della Provincia Umbro Picena del Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, che voleva realizzare un "centro spirituale". Subito dopo, però, i francescani cedono il terreno alla Società Villa Tiberia srl, proprietaria dell'omonima clinica privata che si trova a Talenti. Con quella stessa licenza edilizia in mano, il 28 agosto del 2004 vengono abbattuti 48 alberi, dopodiché vengono piantati 193 pilastri di cemento ad una profondità di 24 metri. Il progetto di Villa Tiberia,

infatti, è quello di realizzare una clinica gemella, con tre piani interrati.

Ma immediatamente si costituisce il "Comitato piazza Sergio Corazzini Verde", che impugna la concessione edilizia, paga un avvocato e inizia una battaglia lunghissima. Il 4 giugno 2007 il Tar del Lazio dichiara decaduta la concessione edilizia accordata 5 anni prima: la clinica non s'ha da fare, i manufatti già realizzati vanno abbattuti e la piazza, inclusi i 307 metri quadri ad uso pubblico, vanno ripristinati alle condizioni originali. L'ex IV Municipio, che al tempo aveva Alessandro Cardente (partito dei Verdi) come presidente, fa notare tra l'altro che le tempistiche per l'inizio effettivo dei lavori sono scadute, il tempo è finito. "Villa Tiberia" e i francescani fanno ricorso, intentano ben 4 cause contro Roma Capitale per un totale di 50 milioni di euro, ma le perdono tutte e il 18 giugno 2008 il Consiglio di Stato respinge l'appello. Stessa cosa accade tre anni dopo, quando si compie già un primo passo decisivo, perché con la determinazione 936 del 29 aprile 2011, l'amministrazione municipale guidata dall'ex Pdl Cristiano Bonelli acquisisce gratuitamente l'area. Villa Tiberia fa nuovamente ricorso ma perde, con sentenza del Tar del 21 maggio 2012.

Per la prima volta, quindi, la piazza è in mano ai cittadini. Ma non viene realizzato nulla. Rimangono le palizzate erette per delimitare i lavori e il grande cancello arrugginito che impediva l'accesso agli estranei. Viene levato ciò che 8 anni prima era stato costruito, ma il degrado dell'area è evidente, oltre a tutti i disagi connessi: meno parcheggi, carreggiata ridotta, traffico in tilt ogni mattina. Circa un anno dopo l'acquisizione gratuita, il minisindaco uscente Bonelli si presenta nella piazza assieme all'ex sindaco Gianni Alemanno, la campagna elettorale è agli sgoccioli. Ad aspettarli ci sono il candidato del Pd Paolo Marchionne insieme ad altri futuri consiglieri e qualche cittadino: "Dopo tanti anni, vi svegliate ora che si vota?". Schermaglie, gioco delle parti. Il vero successo è solo di pochi giorni fa, 17 dicembre 2014, assemblea capitolina: si vota "sì" all'acquisizione gratuita dell'area da parte di Roma Capitale, una garanzia in più. Verrà presentato un progetto per far tornare a sorridere piazza Sergio Corazzini. Per ora, nel mezzo di una distesa verde circondata da una palizzata sdentata, c'è un alberello di Natale. Un segno di speranza, dopo 10 anni di battaglie.

# Caf Lumiere,

## *uno sportello di riferimento nel cuore di Vigne Nuove*

Non solo un ufficio di raccolta delle pratiche fiscali, dove ricevere un aiuto professionale nella compilazione della dichiarazione dei redditi. Ma anche uno sportello d'ascolto, un punto di riferimento per i cittadini del quartiere Vigne Nuove e di tutto il III Municipio. È questo che rappresenta il Caf "Lumiere" di largo Fratelli Lumiere 33, gestito con passione e dedizione da Anna Punzo.

*"Faccio questo mestiere da dieci anni – racconta Anna – e posso affermare con orgoglio di non aver mai fatto di questa attività una pure e semplice 'macchina da soldi'. Mi viene anche da ridere a dirlo, perché spesso e volentieri i miei clienti se ne tornano a casa senza aver sborsato un solo euro. Altri sportelli pensano ci si debba solamente arricchire, ma qui a Vigne Nuove il 'Lumiere' ha un ruolo anche sociale. Figurarsi che nel 2014 per la compilazione dei 730 abbiamo chiesto solo 12 euro e spesso ne anche quelli".*

L'anno fiscale 2015, tra l'altro, sarà anche molto impegnativo e foriero di novità. Due delle più importanti con le quali dovranno vedersela i contribuenti italiani e di conseguenza anche i Caf. *"Prima di tutto dopo più di vent'anni cambierà l'Isee – spiega la Punzo – che smetterà di essere una pura e semplice autocertificazione. Si trasformerà, invece, in una vera di-*

*chiarazione dei redditi che l'Agenzia delle Entrate potrà controllare a monte, diminuendo le irregolarità".* Ma la sfida principale sarà quella relativa al nuovo modello 730, che sarà inviato ai cittadini in forma pre-compilata. *"L'Agenzia delle Entrate – continua Anna del Caf Lumiere – inserirà a monte i cosiddetti 'dati certi', ovvero i redditi da lavoro dipendente, quelli Inps e le proprietà immobiliari. Dal 2016 ci saranno anche quelli relativi alle spese mediche. Questo significa che i contribuenti troveranno il loro 730 online sul sito dell'Agenzia delle Entrate a cui accederanno tramite il loro Pin e se non ci sono modifiche dovranno confermarlo direttamente sul sito dell'agenzia".*

È qui che subentra il ruolo non solo professionale, ma anche sociale del Caf 'Lumiere'. Quanti pensionati, infatti, possono dire non solo di possedere un pc e una connessione adsl, ma anche di essere in grado di gestire il 730 online senza commettere errori? *"Qui tutti potranno trovare un supporto – risponde Anna – ma ad oggi ancora non ci è stato comunicato in che modo i Caf potranno intervenire. Avremo una password? O dovremo usare quella fornita ad ogni contribuente?"*

Insomma, una bella sfida per i centri di assistenza fiscale italiani e anche per quello di largo Fratelli Lumiere 33 a Vigne Nuove.



### CAF CENTRO RACCOLTA CISL

Largo Fratelli Lumiere 33

Orari: lunedì e martedì 9-13/giovedì 14-17/chiuso mercoledì e venerdì

Tel.: 06.9020.3529 • email: caflumiere@gmail.com



# Santa Maria della Pietà, parco o parcheggio?

IL COMPLESSO CHE OSPITA LA SEDE DEL MUNICIPIO ERA STATO CHIUSO ALLE AUTOVETTURE MA LA ASL-E HA REVOCATO IL PROVVEDIMENTO

di Alberto Rossi

Spazi e aree verdi da riqualificare, e una pedonalizzazione che tenta di uscire anche dal Centro Storico. L'indirizzo preso in tal senso dall'amministrazione cittadina sin dal suo insediamento ha coinvolto negli scorsi mesi anche il complesso di Santa Maria della Pietà, adiacente a via Trionfale. "Era una strada, sarà la passeggiata dei romani", questo infatti il progetto che era stato lanciato dal XIV municipio in seguito alla vittoria elettorale per supportare il percorso intrapreso dal Campidoglio. Il parco, che ospita al suo

interno diversi padiglioni della Asl Roma E e la sede del XIV municipio, da più di un anno era al centro di progetti di trasformazione. Il complesso, infatti, era ormai diventato un immenso parcheggio per le autovetture dei dipendenti e lo stesso Municipio di Monte Mario aveva provveduto a pedonalizzarla interamente per salvaguardarne l'area verde.

Tutto apparentemente tranquillo fino a quando, alcune settimane fa, la Asl non ha emesso una circolare interna che revocava il precedente provvedimento di pedonalizzazione. Da qui si è acceso un conflitto istituzionale tra

il consiglio municipale e l'azienda sanitaria che è titolare degli edifici in questione. Il Pd in XIV ha subito presentato una mozione che chiede al presidente del Municipio, Barletta, di confrontarsi con il presidente della Regione Lazio per risolvere la vicenda. L'Asl infatti è sotto il controllo della Pisana che quindi risulta la proprietaria dell'intero complesso.

"Le aziende sanitarie devono fare le aziende sanitarie – ha tuonato il capogruppo Pd in XIV, Julian Colabello, primo firmatario della mozione – non si può revocare un provvedimento del municipio senza sentire prima le stesse

istituzioni". Colabello ha ammesso che al momento c'è "una situazione poco chiara sulle competenze" dell'area. La decisione dell'azienda sanitaria di riaprire il parco alle automobili è arrivata in seguito alle proteste dei dipendenti che lamentavano di dover fare diversi metri a piedi per recarsi nel luogo di lavoro. Non sembra essere bastato quindi il servizio di navetta messo a disposizione dei lavoratori all'interno del parco. "Nell'ambito del piano di razionalizzazione del trasporto pubblico attuato tra settembre e ottobre avevamo tracciato il percorso della linea 914 - prosegue Colabello - che andava dalla Stazione Monte Mario e girava intorno all'area di Santa Maria della Pietà". La navetta, però, non aveva pienamente soddisfatto i dipendenti a causa del pagamento che veniva loro richiesto. "Sostenevano di esser costretti a pagare 90 euro al mese per un biglietto al giorno - ha aggiunto il consigliere Pd - ma con un semplice abbonamento Atac il costo sarebbe di 35".

Ora che la pedonalizzazione è stata (al momento) revocata, ci si interroga su cosa ne sarà della 914, adattata proprio in funzione alle esigenze di S. Maria della Pietà.

Altra questione rimasta aperta è la (in)curia dei giardini

nel parco. In passato erano sorte polemiche soprattutto riguardo ai rami pericolanti vicini agli uffici. Anche qui, però, sembra che il problema sia simile a quanto detto in precedenza: "Si tratta di un problema derivato - chiosa Colabello - poiché bisogna prima accertare di chi siano le competenze. Non possiamo rischiare di intervenire su qualcosa che potrebbe non competerci".

Bisogna quindi aspettare il confronto con la Regione e con il suo presidente Zingaretti prima che le istituzioni locali e i dipendenti che lavorano all'interno dell'area conoscano il destino del parco di Santa Maria della Pietà. Una delle tante aree verdi di Roma al centro dei tentativi - non privi di

ostacoli - di recupero e riqualificazione.

## Il caso è scoppiato per le lamentele dei dipendenti della ASL

Il Santa Maria della Pietà è stato per più di ottanta anni, fino alla definitiva chiusura nel 1999, uno dei più grandi ospedali psichiatrici d'Europa.

▼



# Mafia Capitale in via Flaminia?

## Ariola si sospende dalla Giunta

L'ASSESSORE AL COMMERCIO DEL MUNICIPIO XV AL TELEFONO CON CARMINATI. TORQUATI: "ATTO DI RESPONSABILITÀ"

di Sara Mechelli

L'indagine 'Mondo di mezzo' ha scosso il Municipio XV. L'Assessore al Commercio, Simone Ariola, ha rimesso le sue deleghe nelle mani del Presidente Daniele Torquati.

La decisione è arrivata dopo la pubblicazione di alcune intercettazioni, effettuate dagli uomini del ROS, nelle quali l'esponente della Giunta di via Flaminia 872 parla con Massimo Carminati – considerato dagli inquirenti a capo dell'organizzazione 'Mafia Capitale' – in merito ad un recupero crediti che, secondo gli investigatori, l'Assessore avrebbe voluto affidare proprio al boss. Dell'epilogo positivo dell'accordo non vi è riscontro e ad oggi Simone Ariola non risulta indagato.

Una scelta dunque dettata da una questione di opportunità da parte di chi avrebbe dovuto lavorare a stretto contatto con le attività commerciali ed imprenditoriali di un territorio che – da Corso Francia a Vigna Clara, passando per Ponte Milvio – rappresentava una vera e propria roccaforte per gli affari della associazione malavitosa. Associazione della quale il capo indiscusso, Massimo Carminati, non era nuovo nel palazzo istituzionale di via Flaminia nel quale si era recato anche nel gennaio 2013 per incontrare l'allora presidente del XX Gianni Giacomini e il suo vice, Marco Perina, definito dagli inquirenti "soggetto in contatto con Carminati". Probabile tema dell'incontro: il boss puntava a realizzare un parco giochi per bambini su un terreno di Marco Staffoli (marito di Rossella Sensi ndr.) nei pressi di via Monterosio.

"Caro Presidente, ti comunico la mia intenzione di sospendermi dall'incarico di Assessore al fine di consentire a tutti i colleghi della Giunta e del Consiglio Municipale una

maggiore serenità politicoamministrativa in un momento di grande confusione e di criticità per l'Amministrazione e di disorientamento per i cittadini tutti" – ha scritto Ariola al minisindaco rimettendo il proprio mandato, rinunciando agli emolumenti legati alla funzione e ribadendo la sua "totale estraneità alla vicenda" oltre che annunciando querela per l'attacco mediatico subito. Rimessa delle deleghe accettata "con serenità" da Torquati che ha ringraziato Ariola per l'atto di responsabilità nei confronti della Giunta "poiché – ha spiegato il Presidente - in questo anno e mezzo non si erano mai verificati episodi che potessero metterlo in discussione".

Il presidente municipale ha poi ribadito le motivazioni che nel luglio 2013 lo hanno portato a nominare Ariola – consigliere municipale dal 2001 prima tra le file di AN, poi nel PdL e alle ultime consultazioni elettorali candidato Presidente per la Lista Marchini - nella squadra di Governo: "Un riconoscimento ai cittadini – ha spiegato - che al primo turno hanno dato fiducia alla lista che al ballottaggio mi ha sostenuto in maniera ufficiale e trasparente". Eppure qualcuno del suo partito quella scelta a Torquati la rinfaccia ancora: "Avevamo sottolineato come fosse un errore politico l'ingresso di un ex fascista in Giunta peraltro con una delega così ampia e delicata" – sostengono alcuni iscritti al PD di Labaro e Prima Porta. Altri tuttavia sottolineano come l'alleanza con la Lista Marchini, sebbene non un ufficiale appannamento, abbia probabilmente rappresentato la chiave di volta per la vittoria di Torquati su Giacomini - sconfitto per 770 voti circa – e consegnato al centrosinistra un Municipio da oltre un ventennio feudo del centrodestra.

"Ariola non è tanto l'ex consigliere del PdL,



un'etichetta che non rende merito a tutto ciò che ha fatto negli anni passati e nella precedente consiliatura, ma è quella persona che, oltre ad aver sfiduciato Giacomini, ha condiviso con noi una campagna elettorale ed un impegno all'interno dell'Aula conforme ai valori della legalità e della trasparenza" – aveva detto Torquati presentando la Giunta.

Lo stesso presidente municipale ha poi tenuto a sottolineare come prima del ballottaggio la base fosse stata ascoltata in merito alle alleanze: "C'è stato l'assenso dei circoli sull'appuntamento con il PdCI e la Lista Marchini che però ha rifiutato optando per l'appoggio esterno".

Al momento quindi Commercio, Artigianato, Attività Produttive, Turismo, Affari Generali e Grandi Eventi restano nelle mani di Torquati.

"Vorrei che il Presidente decidesse con la massima libertà, secondo coscienza e senza alcuna pressione esterna, valutando esclusivamente la mia attività politica da amministratore locale dal 2001 ad oggi e soprattutto la mia azione politica degli ultimi due anni" – è l'auspicio dell'Assessore attualmente sospeso.

Chissà dunque se il numero uno di via Flaminia deciderà di affidare nuovamente le deleghe a Simone Ariola o – ad un anno e mezzo dal suo insediamento – di provvedere ad un prima sostituzione in giunta.

# BETLEMME



## ARTICOLI RELIGIOSI, LIBRERIA E IDEE REGALO

Ricco assortimento di bibbie, vangeli, libri religiosi,  
rosari, icone, statue e accessori

Via della Giustiniana, 249 • [www.betlemmearticolireligiosi.com](http://www.betlemmearticolireligiosi.com)  
Tel. 06.64721431

Il negozio è aperto dal Lunedì al Sabato dalle ore 9,30 alle ore 13,00 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30.  
Giorno di chiusura Lunedì mattina

# Parco di Vejo.

## *La base extraterrestre*

NELLE VISCERE DELLA TERRA, SOTTO IL PARCO A NORD DI ROMA, PER ANNI SAREBBE ESISTITA UNA GRANDE BASE UTILIZZATA DA ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI PIANETI

*di Filippo Ferrari Bellisario*

Il Parco di Vejo, a nord di Roma, non è solo una splendida area verde, strenuamente difesa da numerosi tentativi di abusi edilizi. E' anche una zona ricca di suggestioni e misteri. Prima legati alla presenza di resti archeologici etruschi, con il loro bagaglio di leggende legate a demoni ancora attivi nel Parco. Oggi riconducibili anche a numerosi presunti avvistamenti di oggetti volanti non identificati o addirittura di esseri provenienti da altri mondi. Ma si tratta solo di particolari fenomeni atmosferici od ottici? Di testimonianze di mitomani o di persone facilmente impressionabili?

Forse c'è di più. Perlomeno se parliamo di UFO.

Ebbene, stando a quanto raccontato da persone che avrebbero avuto ripetuti contatti con esseri extraterrestri, sotto il Parco di Vejo si nascondeva, anni fa, una base aliena. Base di appoggio per un popolo chiamato "Weiros". Lo conferma Ivan Ceci, giornalista esperto di ufologia, il quale si dedica da anni allo studio delle opere di Alberto Perego, diplomatico italiano che a metà del '900, per primo, iniziò ad affrontare in maniera sistematica la questione aliena, partendo da un avvistamento di oggetti volanti luminosi sopra il Vaticano. Avvistamento che coinvolse centinaia di

persone e fu riportato con grande enfasi da tutti i giornali dell'epoca.

La base sotto il Parco di Vejo è citato da alcuni dei protagonisti del caso "Amicizia", un caso di contattismo di massa, rimasto per anni segreto e rivelato nel 2007 da un libro di Stefano Breccia, professore universitario di ingegneria: per vent'anni decine di cittadini italiani furono contattati da razze aliene. Questi esseri, provenienti da altre galassie, si manifestarono, in forma umanoide, portando un messaggio di pace e di fratellanza (da qui il nome "Amicizia"), soprattutto spingendo gli esseri umani contattati ad elevarsi spiritualmente comprendendo



l'importanza di una sorta di amore universale che tutto lega.

Una storia ovviamente "incredibile", non solo per chi è scettico sulla presenza di forme di vita intelligenti al di fuori della Terra, ma anche per chi alla possibilità di contatti alieni ci crede. Come sottolinea Ceci, questa vicenda, che peraltro ha coinvolto professori universitari, scienziati, premi nobel – comunque persone di elevato livello culturale e di nota reputazione accademica – esce dai canoni dettati dalla letteratura e dal cinema fantascientifico, nonché da molta ufologia forse a caccia di sensazionalismo: *"Il caso Amicizia è uno dei meno conosciuti ma dei meglio documentati, con fotografie, registrazioni, testimonianze dirette. Ma quando parlo di questo caso, anche tra gli addetti ai lavori trovo persone che fanno fatica ad accettarla. Perché è una storia che ribalta le carte dell'ufologia. Perché è una storia che va in controtendenza rispetto all'immagine che la cinematografia dà, e che la pubblica opinione ha, degli alieni, visti di solito brutti, malvagi, invasori. La storia di Amicizia ci racconta esattamente il contrario. Sono alieni che osservano l'essere umano come gli adulti guardano un bambino"*.

Ma come avrebbero fatto gli alieni a scavare una base sotterranea sotto il Parco di Vejo? *"Questi alieni riescono a dilatare lateralmente la materia terrestre e a creare un vuoto all'interno della materia dove insediano le basi. Rimuovendo questi enormi campi di forza possono richiudere le cavità. Peraltro ci sono basi aliene in tutto il mondo. In Italia la più grande, sempre raccontata dai testimoni del caso Amicizia, si sarebbe trovata sotto il mare Adriatico, a ridosso di Marche e Abruzzo. Ma, nel 1978, gli alieni appoggiati a quella base sarebbero ripartiti. Proprio in quell'anno gli avvistamenti sul mare Adriatico furono numerosi e prolungati, tanto che anche le capitanerie di porto e le forze militari indagarono. A Roma pare che un'altra base fosse sotto i Fori Imperiali, all'altezza del semaforo dell'incrocio con via Cavour"*.

Ora, tuttavia, queste basi sarebbero state abbandonate e, tenendo fede al meccanismo spiegato da Ceci, rimosse. Ma nel Parco di Vejo, non di rado, avvistamenti di strani fenomeni proseguono. Fantasmì, o alieni?



**CHIAPPARELLI**  
MINICAR SERVICE

officina specializzata

<b>VENDITA</b> di minicar nuove, vasta gamma di minicar usate, <b>CONTROLLATE,</b> <b>REVISIONATE e GARANTITE</b> dal nostro centro specializzato.	<b>ACQUISTO</b> di minicar usate, di <b>TUTTE LE MARCHE,</b> in contanti o permuta di altra minicar, previo controllo del nostro centro specializzato.
---	---

Assistenza e Consulenza Assicurativa  
Soccorso Stradale - Servizio pneumatici  
Impianti Hi-Fi - Antifurto - Towing  
Accessori sportivi

AKAM  
QUINTANT  
LIGIER  
MICROCAR

Via Riano 24 - di fronte **TRONY**  
www.chiapparelliminicar.it

tel. 0533225006  
tel. 063333343

^  
Ivan Ceci, giornalista esperto di ufologia, ha scritto il libro "Alberto Perigo - Il console che svelò il mistero dei dischi volanti" - edizioni Lampi di Stampa

# Clienti, amici, magistrati corrotti, voti comprati, sommosse pilotate.

*Roma, 2000 anni fa, oggi*

LE VICENDE POLITICHE DELLA ROMA REPUBBLICANA RICORDANO IN MODO IMPRESSIONANTE IL QUADRO DESCRITTO DALL'INCHIESTA "MONDO DI MEZZO". COME SE, PASSATI VENTIDUE SECOLI, NULLA FOSSE CAMBIATO



*di Marcello Nobili*

Corruzione; concussione; raccomandazioni; brogli elettorali... Solo in epoca molto recente, diciamo da una trentina d'anni a questa parte, gli studiosi hanno definitivamente abbandonato ogni tentativo di ammantare di un velo trapunto di alti ideali le modalità che governavano il normale svolgimento della vita politica nella Repubblica romana dell'epoca di

Cesare e Cicerone. Avverto, infatti, che quanto scrivo qui vale soprattutto per il tempo del massimo splendore della Repubblica, dal II al I secolo a.C., nella città di Roma. Qui la vita sociale era governata da un sistema di patti di fedeltà da singolo a singolo che chiamiamo "clientela": il *cliens* (da una radice che significa "prestare orecchio") è un uomo libero, di condizione più o meno umile, che si impegna a prestare aiuto, nei limiti delle

proprie possibilità, a un capofamiglia rispettabile detto usualmente "patrono". Il patrono tutelava i *clientes*, in particolare, assistendoli nelle cause giudiziarie facendo da avvocato (da cui espressioni come "patrocinare una causa"); li sosteneva economicamente se necessario; interveniva nelle alte sfere per difendere i loro interessi, presentando raccomandazioni per far loro ottenere incarichi pubblici, politici e amministrativi. Per parte

sua, il *cliens* appoggiava il patrono nelle campagne elettorali; lo scortava per conferirgli prestigio nei luoghi della politica (ad esempio i fori); gli faceva da guardaspalle quando la situazione minacciava rissa; organizzava collette in caso che fosse il patrono a essere a corto di liquidi. Un altro legame, simile ma non sovrapponibile a quello clientelare, era quello detto semplicemente "amicizia", che consisteva nel rapporto biunivoco che legava due personaggi influenti in modo che si promettessero sostegno reciproco e la persecuzione di una comune linea politica. Se leggiamo questo sunto dei rapporti sociali in Roma in modo naif, o se prestiamo orecchio alla sfrontata propaganda di scrittori come Cicerone, il quale propala e difende la tradizionale rete dei rapporti clientelari in quanto apportatrice di prestigio ai meritevoli e in quanto elemento in grado di garantire e mantenere gli antichi, ma pericolanti, equilibri di potere fra le famiglie più abbienti, siamo portati a pensare che quelle due tradizioni siano solo un sistema di mutuo soccorso collaudato in grado di mandare avanti lo Stato mediante la pacifica collaborazione fra le classi sociali. In realtà, fanno notare gli studiosi, l'istituto della clientela, e non meno quello della "amicizia", sono uno strumento essenziale di controllo delle classi inferiori e, contemporaneamente, configurano un sistema di gestione della vita politica di Roma che non è azzardato definire mafioso: in poche parole, alle operazioni trasparenti regolate dalle leggi si sostituisce un "mondo" omertoso e paternalistico, dove le decisioni sono prese nelle case di pochi potenti e imposte alla comunità anche con la violenza da torme di clienti.

Al proposito, si deve ricordare che, quanto meno in età repubblicana, la "pubblica sicurezza" della città non era affatto pubblica, in quanto gestita dai "gorilla", a volte veri e propri avanzi di galera, del magistrato di turno. L'esercizio della giustizia era pesantemente influenzato da patti clientelari e amicali: un aspetto che gli antichi giuristi sottolineano è che solo le parentele di primo grado hanno dignità superiore al vincolo clientelare: insomma il cliente e il patrono avevano la precedenza su coniugi, cugini, zii, nipoti! Il vincolo clientelare era eterno e si trasmetteva di padre in figlio, a meno che un cliente non diventasse così potente e insofferente da rifiutare di chinare la testa nuovamente: è il caso del condottiero Gaio Mario nei confronti del patrono Erennio. Vediamo in breve alcuni esempi di mancato rispetto della Legge da parte di patroni, clienti, e fazioni legate ai mammasantissima dell'antichità. Per una questione di appalti, in cui il cliente di un potente Publio Rutilio era stato condannato nel 169 a.C. per occupazione di suolo pubblico, Rutilio non esitò ad accendere la miccia che diede luogo a settimane e settimane di disordini di piazza e scontri violentissimi in Senato. Gruppi di clienti erano un normale mezzo di pressione nelle aule dei tribunali: spesso assistevano al dibattito armati di coltelli, fatti balenare di quando in quando davanti agli avversari: una vera e propria intimidazione camorristica! Nel migliore dei casi, l'avvocato si portava dietro una numerosa *claque* pronta a fare il diavolo a quattro a favore del patrono (pirotecnica la testimonianza del poeta Marziale). All'epoca di Cesare, come sa chi ha studiato a scuola i disordini di quegli anni (gli episodi di Clodio e Milone, ad esempio), le clientele, composte da centinaia di uomini, sono ormai organizzate come gruppi paramilitari permanenti che ci ricordano le famigerate squadre d'azione degli

Anni Venti! Catone il Giovane, definito l'uomo più giusto del suo tempo, faceva bastonare chi osasse accusarlo di aver violato le leggi. Giunio Bruto, anch'egli noto per i suoi costumi irreprensibili, mise in imbarazzo il suo *amicus* Cicerone, perché esercitava l'usura nei confronti degli abitanti di Salamina per tramite dei suoi clienti. I clienti dovevano garantire un certo bacino di voti: resta inteso che il voto di scambio era cosa quotidiana. I benpensanti ebbero a indignarsi quando una legge del 139 a.C. trasformò il voto da palese, dichiarato a voce, a segreto e scritto. I voti, nonostante la presenza di guardie e funzionari che dovevano vigilare sulla regolarità

I clientes dovevano garantire voti al loro patrono.  
Il voto di scambio era cosa quotidiana.



delle operazioni, erano facilmente influenzabili, poiché questi funzionari erano corruttibili e potevano rivelare il voto, se non, persino, manipolare le tavolette cerate contenenti il nome del candidato prescelto! Il voto segreto fu una conquista dei democratici, ottenuta tra le resistenze dei maggiorenti, in quanto questi ultimi venivano privati della possibilità di controllare nell'immediato le manifestazioni di voto. Per Cicerone, convinto che lo Stato dovesse reggersi sull'equilibrio millimetrico dei poteri tradizionali l'introduzione del voto segreto "nasconde le vere intenzioni e dà la libertà di fare ciò che si vuole mentre si promette di accondiscendere alle richieste (degli amici)": insomma il voto segreto, chi lo crederebbe, era un fattore di corruzione morale! Un altro eroe del II secolo a.C., Emilio Paolo, vistosi negare un trionfo militare, minacciò di rappresaglia i suoi soldati, considerati alla stregua di clienti, dopo aver controllato chi di loro avesse votato a suo sfavore! Si potrebbe continuare a lungo elencando episodi riprovevoli di irregolarità elettorali, stante il sostanziale insuccesso delle varie leggi *de ambitu*, cioè sulla propaganda elettorale, che includeva ampie e frequenti

Nel 169 a.C., per una questione di appalti pubblici, il console Publio Rutilio fece esplodere movimenti di piazza e disordini in Senato.

passeggiate del candidato nel foro circondato da un mare di clienti e amici prezzolati, col duplice scopo di conferire prestigio al patrono e di minacciarne gli avversari; casi di magistrati che dichiarano che avrebbero negletto i risultati delle elezioni se il voto fosse stato favorevole a un personaggio della parte avversa (è il caso di Calpurnio Pisone e del plebeo Paliano nel 67 a.C.); casi di corruzione e concussione di *divisores*, magistrati responsabili di distribuire alla propria tribù cittadina i proventi di donazioni pubbliche, che si occupavano, invece, della compravendita di voti con i soldi dei candidati. Un triste figuro degli anni intorno al 70 a.C., P. Cornelio Cetego, ci ricorda alcuni leader politici locali italiani del vecchio Centro. Cetego era un mercante di voti all'ingrosso, per così dire, aveva un listino molto dettagliato, pacchetti di voti e appoggi prezzolati di senatori per ciascuna occasione. Alla fine della Repubblica gli aspiranti consoli spendevano somme enormi, indebitandosi a vita e restando soggetti all'influenza dei loro sponsor anche dopo aver raggiunto il potere supremo... Si nota qualche addentellato con fatti contemporanei?



# Oscar musicali degli Indipendenti: Roma caput Indie

di Michela Belli

Dal 6 all'8 febbraio il Mei, "Meeting delle Etichette Indipendenti", festeggerà a Roma i suoi vent'anni con "Gli Oscar degli Indipendenti - Roma caput Indie". La manifestazione, realizzata con il sostegno di Roma Capitale-Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica - Dipartimento Cultura Servizio Spettacoli ed Eventi, avrà luogo alla Pelanda Factory del Macro Testaccio. Durante i tre giorni, oltre all'assegnazione dei premi del PIMI - **Premio Italiano Musica Indipendente** - e del PIVI - **Premio Italiano Videoclip Indipendente** - verranno presentati concerti con i migliori nomi della scena indie italiana, proiezioni di videoclip, incontri e presentazioni. Una giornata sarà poi dedicata agli Stati Generali della Musica, in collaborazione con diverse realtà nazionali e romane.

Per il dodicesimo anno consecutivo, una giuria composta da giornalisti della carta stampata, delle radio e di internet, presieduta come sempre dal giornalista e conduttore radiofonico Federico Guglielmi e coordinata da Giordano Sangiorgi del MEI, ha assegnato i PIMI: dai risultati emergono ancora una volta figure di grande spessore e talento.

Iniziando dai tre premi discografici, quello del **miglior album** è stato assegnato a "Per tutti" di Riccardo Sinigaglia, il terzo lavoro da solista del cantautore, musicista e produttore discografico romano, che ha collaborato con moltissimi artisti tra i quali Niccolò Fabi, Max Gazzè, Marina Rei e Luca Carboni. Il **miglior esordio** è "Fate" dei Soviet Soviet, trio Alternative rock di Pesaro nato nel 2008 e dedicato al recupero creativo di suoni e atmosfere del post-punk anni '80, mentre la **migliore autoproduzione** è "In primavera" dei Foxhound, giovane band torinese che già da anni si impegna con entusiasmo e professionalità per affermare quanto più possibile il suo progetto rock.

**Miglior gruppo** e **miglior solista** sono rispettivamente Virginia Miller di Livorno, che nel settembre 2013 ha pubblicato il sesto album di studio "Venga il regno", e Le Luci della Centrale Elettrica, ovvero il ferrarese Vasco Brondi, che a marzo di quest'anno si è confermato in via definitiva con il terzo album "Costellazioni". Il riconoscimento per il **miglior spettacolo live**, invece, è toccato ai romani Bud Spencer Blues Explosion, duo composto da Adriano Viterbini e Cesare Petulicchio che infiamma da anni i palchi della Penisola con il suo rock travolgente.

La palma di **miglior etichetta discografica** è invece andata a pari merito alla Woodworm di Arezzo, fondata nel 2011 da Marco Gallorini e da Andrea Marmorini, e alla Tannen di Verona, famosa per le sue stampe in vinile.

Passando ai PIVI, per la prima volta nella manifestazione si è verificato un ex-aequo nella categoria **miglior video** con due tra gli esponenti più importanti della scena musicale italiana: "Salva Gente" dei Marta Sui Tubi con Franco Battiato - regia di Bruno D'Elia e "Viva" degli Zen Circus - diretto da Sterven Jonger. Due opere premiate per la loro straordinaria capacità nel riuscire a catturare l'attenzione degli spettatori.

"Una Nuova Innocenza", il singolo che segna il ritorno del chitarrista e cantautore italiano Paolo Benvegnù, ha vinto il premio **miglior fotografia** grazie al regista Mauro Talamonti: il video è stato realizzato a Bangkok, interpretato dall'attore svedese Ulf Pilblad e dalla modella Pimlux Muaypim.

Per il secondo anno consecutivo si aggiudica il premio per il **miglior montaggio** il rapper Maurizio Pisciotto, meglio conosciuto come Salmò, con il video di "Space Invaders", realizzato dal regista Jacopo Rondinelli. Il duo diventa così una coppia imbattibile dal punto di vista tecnico: Maurizio con la sua musica, Jacopo con la sua arte nel girare e posizionare al posto giusto la scena perfetta.

La **miglior regia** va a Lorenzo Musto ed Erica Terenzi per le riprese di "Captured Heart" dei Be Forest, gruppo di Pesaro di musica dream pop di cui fa parte la stessa Erica. Un video dalla magica atmosfera ambientato sulla riviera adriatica.

Il **miglior soggetto** se lo aggiudica Matteo Corradini (noto autore della web serie "The Pills") per la sua stesura di "Come Reagire al Presente", scritta con gli stessi Fast Animal And Slow Kids, il gruppo alternative rock nato a Perugia nel 2007 e presto divenuto uno tra i più apprezzati in Italia. "Questo è il video [...] che parla e parlerà di noi" scrivono i Fast Animals And Slow Kids "Dei nostri amici e della nostra stupida vita, nel settembre dell'anno 2014".

Infine quest'anno è stata introdotta la nuova categoria "miglior video animazione", dedicata a tutti gli artisti dell'illustrazione. La prima edizione se la aggiudica il nuovo singolo "Gli Animali" di Mannarino, il cantautore italiano divenuto in questi ultimi anni molto conosciuto e apprezzato soprattutto tra i giovani romani, grazie alla regia di Giuseppe Domingo Romano, conosciuto come Pepsy Romanoff.



< Bud Spencer Blues Explosion



# Roma, qui l'Olimpiade è più bella

LA CITTÀ ETERNA HA UN RAPPORTO SPECIALE E INDISSOLUBILE CON I GIOCHI OLIMPICI. CHE POTREBBERO TORNARE NEL 2024

di Luca Pelosi

Olimpiadi sì, Olimpiadi no. E' un dibattito che è iniziato con l'annuncio da parte del presidente del consiglio Renzi di voler sostenere la candidatura italiana per l'organizzazione dei Giochi del 2024 e che ci accompagnerà almeno fino al 2017. O, se le cose dovessero andare come si augura il "fronte del sì", anche fino al 2024. C'è però un dato con cui sia chi è contrario sia chi è favorevole (perché deve esserne all'altezza) deve fare i conti: e cioè la vocazione olimpica che da sempre ha la città di Roma, nata nel 753 a.C., quindi pochi anni dopo la prima edizione dei Giochi olimpici antichi (776 a.C.). Fu proprio Roma l'unica città diversa da Olimpia ad ospitare un'edizione dei Giochi disputati in onore di Zeus. Accadde nell'80 a.C., per volere del generale Silla, che aveva sedato tutte le rivolte delle città greche. Tornati a Olimpia, 8 anni più tardi, nel 72 a.C., ci fu la prima vittoria olimpica di un romano: Gaius, vincitore nel *doli-*



chos, all'epoca la gara di corsa più lunga, circa 4800 metri. Roma poi si fece la sua versione dei Giochi, i Giochi Romani, in onore di Giove Capitolino e per ospitarli Domiziano costruì il primo grande stadio nell'attuale Piazza Navona. Poi Roma ha addirittura ucciso i Giochi olimpici: quelli antichi chiusero definitivamente nel 393 d.C. per un editto dell'imperatore Teodosio.

Non fu un caso quindi se 1515 anni dopo, a Roma venne chiesto di salvare le Olimpiadi moderne. Dopo la prima edizione di Atene 1896, organizzata in fretta e furia, quelle successive di Parigi 1900 e S.Louis 1904 non avevano risposto alle attese. Fu proprio il barone De Coubertin a indicare nella capitale italiana la sede ideale per dare alla sua creatura il lustro che meritava nell'edizione del 1908. Ma il governo Giolitti non aveva fondi e si tirò indietro. E chissà se, magari arrivando a Piazza di Siena dove all'epoca finivano le maratone, a Roma Dorando Pietri sarebbe stato squalificato... E chissà come sarebbe stata l'edizione del 1944, se non ci fosse stata la guerra. In realtà, Roma si era candidata già per i Giochi del 1940 ("Roma olimpiaca" era lo slogan), dato che il regime fascista aveva già sperimentato il potere di propaganda dello sport con i Mondiali di calcio del 1934 e aveva accolto con soddisfazione l'incredibile secondo posto assoluto dell'Italia nel medagliere di Los Angeles 1932. De Coubertin non aveva cambiato idea: voleva le Olimpiadi

a Roma e lo dichiarò pubblicamente. Si edificò anche lo stadio dei Cipressi, più o meno dove oggi si trova l'Olimpico. La decisione dell'imperatore del Giappone di candidare Tokyo, però, fece spostare la candidatura italiana al 1944. La storia poi è nota, dato che né l'una né l'altra edizione videro mai la luce.

Se Roma non ha salvato le Olimpiadi, di sicuro le ha rese universali. In altre parole, De Coubertin ci aveva visto giusto, perché i Giochi sono diventati come li immaginava proprio a Roma nel 1960. Ancora oggi resta quella l'edizione più bella e significativa della storia a cinque cerchi. Soprattutto per l'universalità. Per la prima volta dopo il 1912, infatti, non ci furono boicottaggi di natura politica (solo Cina e Taiwan si autoesclu-

Roma ha ospitato l'unica edizione dei Giochi Olimpici antichi non disputata ad Olimpia, nell'80 a.C.

sero) e per l'ultima volta prima di Barcellona 1992 ci fu anche il Sudafrica. C'era solo lo sport, quindi. C'era l'euforia del boom economico che rese i romani protagonisti tanto quanto gli atleti, dato che la "dimensione umana" di cui sempre si parla quando si raccontano quei Giochi non è uno slogan né un luogo comune, ma è la verità. Verità che, certo, non dovrebbe mai sporcare le leggende che nacquero in quei giorni, come la relazione tra Livio Berruti e Wilma Rudolph (non consumarono mai) o il fatto che Abebe Bikila fosse uno sconosciuto etiope la cui corsa a piedi nudi rivestisse chissà quali significati simbolici (era tra i favoriti e decise di correre a piedi nudi dopo aver pro-

Una immagine della cerimonia di apertura dei Giochi del 1960, allo Stadio Olimpico



vato il percorso con le scarpe). E i miti dello sport che nacquero in quei giorni restano immortali: oltre ai già nominati Abebe Bikila (a proposito: si chiamava Bikila Abebe, ma siccome gli etiopi mettono il cognome prima del nome, tutto il mondo l'ha conosciuto e lo conosce come Abebe Bikila) e Livio Berruti, le gesta di Nino Benvenuti, Cassius Clay non ancora Muhammad Ali, Larisa Latynina che finché non l'ha superata Phelps a Londra 2012 era l'atleta più medagliata di tutta la storia dei Giochi. E poi gli scenari: la classicità della basilica di Massenzio per la lotta greco-romana, il percorso della maratona o le Terme di Caracalla per le gare di ginnastica, la modernità dello stadio Olimpico, di tutto il Foro Italico, del Palaeur. Se a Roma ancora si può fare sport ad alto livello, anche se sempre più a fatica, è grazie alle opere di quei giorni.

L'eredità emozionale, invece, s'è tramandata nel tempo non solo nei racconti. In realtà, infatti, per una sera le Olimpiadi sono tornate a Roma. Accadde 20 anni dopo, nel 1980. Tre giorni dopo la fine dei Giochi di Mosca, infatti, ottantamila persone si radunarono all'Olimpico per la prima edizione del Golden Gala. Il meeting di atletica leggera vide gareggiare sia i campioni di Mosca, sia gli atleti delle nazioni del blocco occidentale che non avevano partecipato a causa del boicottaggio. Fu quella sera del 5

agosto 1980 la vera Olimpiade, con Pietro Mennea e Sara Simeoni che confermarono la piena legittimità delle medaglie d'oro vinte nella capitale sovietica. E sempre all'atletica si deve un bel richiamo all'Olimpiade del 1960, in particolare nella cerimonia di chiusura dei campionati del mondo del 1987, con tutti gli atleti a correre liberi e mischiati tra loro e una fiaccolata tra il pubblico a illuminare la notte.

Poi c'è la storia più recente. La candidatura del 2004 perdente a causa del "fuoco amico", con addirittura alcune aziende italiane che sponsorizzarono la candidatura di Atene, risultata vincente anche perché il CIO doveva farsi perdonare la mancata assegnazione alla capitale greca dell'edizione del 1996, quella del centenario, andata ad Atlanta e alla Coca Cola. Messa da parte l'ipotesi suicida del 2016, che non sarebbe mai andata a una città europea, per il 2020 Monti si comportò come Giolitti: non ci sono risorse, non se ne fa niente. Nel frattempo, però, l'edizione del 2016 è stata assegnata a Rio de Janeiro e quella del 2020 a Tokyo. Per il 2024 è tempo di tornare in Europa. Magari proprio nella città nata insieme alle Olimpiadi, che ha ucciso quelle antiche e reso universali quelle moderne. Una città che sarà chiamata ad essere all'altezza della sua eterna vocazione olimpica.

Le Olimpiadi di Roma nel 1960 furono senza boicottaggi. E le due Germanie si presentarono con una sola squadra unificata

rio, andata ad Atlanta e alla Coca Cola. Messa da parte l'ipotesi suicida del 2016, che non sarebbe mai andata a una città europea, per il 2020 Monti si comportò come Giolitti: non ci sono risorse, non se ne fa niente. Nel frattempo, però, l'edizione del 2016 è stata assegnata a Rio de Janeiro e quella del 2020 a Tokyo. Per il 2024 è tempo di tornare in Europa. Magari proprio nella città nata insieme alle Olimpiadi, che ha ucciso quelle antiche e reso universali quelle moderne. Una città che sarà chiamata ad essere all'altezza della sua eterna vocazione olimpica.

brochure forex  
biglietti da visita  
timbri libri  
roll up totem  
inviti opuscoli  
volantini riviste  
partecipazioni di nozze  
calendari poster  
locandine buste  
cartelle personalizzate  
manifesti  
packaging targhe  
oneway grafica  
depliant adesivi



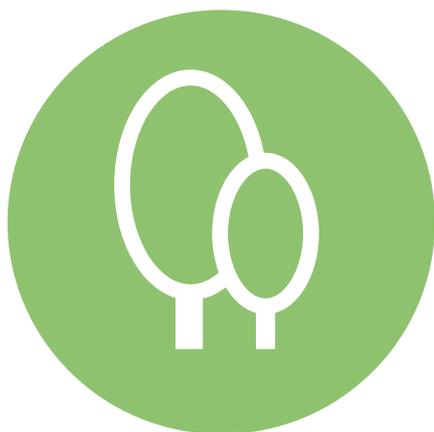
stampa offset  
& digitale  
grafica  
editoria

[www.stamperialampo.it](http://www.stamperialampo.it)

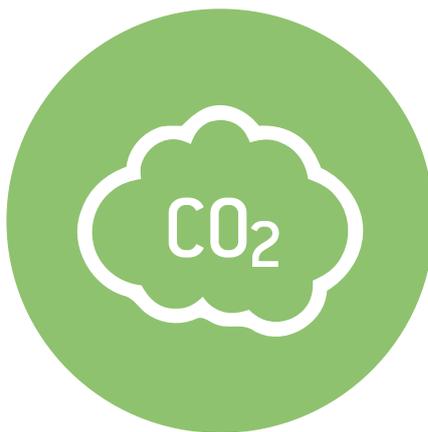
Via Adda 129/a • 00198 Roma  
[info@stamperialampo.it](mailto:info@stamperialampo.it)



06 8554312



ECOLOGIA



SOSTENIBILITA'



RIGENERAZIONE



ESSENZIALITA'



SLOW DESIGN



FUNZIONALITA'

## ARCHITETTURE MODULARI POLIFUNZIONALI ECO-SOSTENIBILI & RIUTILIZZABILI

Siamo in grado di realizzare strutture e spazi unici, personalizzabili ed in completa armonia tanto con le esigenze di tipo economico, tanto con i contesti Ambientali ed Architettonici.

Architetture **ATTRAGENTI E CONSAPEVOLI**, in grado di soddisfare le esigenze di tutti i giorni: spazi vicini all'utilizzatore, attenti alle richieste funzionali ed alla produzione di involucri estremamente piacevoli, confortevoli e durevoli nel tempo.

## DESIGN PER IL QUOTIDIANO

I nostri progetti derivano da un lungo processo di **ANALISI E VALUTAZIONE** dell'impatto sul contesto, l'adattabilità agli spazi d'uso, l'ottimizzazione dei processi produttivi, e non ultimo sul **VALORE** semantico e compositivo degli oggetti che proponiamo: coerenza, consapevolezza, organicità, massima funzionalità, semplificazione della forma e sostenibilità sono alla base dei nostri concept, che trovano la piena concretezza nella loro stessa utilizzazione quotidiana.

## MATERIALI ECO-SOSTENIBILI INNOVATIVI, BELLI E DURABILI NEL TEMPO

Gli obiettivi della nostra **RICERCA** sui materiali e sulle tecnologie costruttive, corrispondono a massimizzare l'utilizzo di materie prime reperibili in loco e di recupero, con un elevato grado di riutilizzabilità post-consumo, massima **COMPATIBILITÀ** con le diverse esigenze d'uso, utilizzando solo energie rinnovabili nei processi produttivi, ottimizzando l'uso delle risorse naturali, ed evitando l'impiego di prodotti contaminanti e tossici.



CON L'AUMENTO  
DELLE TASSE SULLA  
**BIRRA**  
SI PERDONO  
2600 POSTI  
DI LAVORO

**100.000 ITALIANI HANNO GIÀ DETTO BASTA  
FIRMANDO LA PETIZIONE SALVA LA TUA BIRRA**

La birra è l'unica bevanda da pasto tassata con le accise in Italia, e il Governo ha deciso di aumentarle ancora: + 30% in 15 mesi. Quando aumentano le accise, aumenta anche il prezzo della birra, si riducono i consumi e le entrate dello Stato cambiano poco. Ma l'effetto depressivo di questi aumenti sull'occupazione, soprattutto giovanile, sarà ben più duro: 2600 posti di lavoro in meno nelle aziende birrarie e in tutta la filiera: in agricoltura, nella distribuzione, nei bar e ristoranti\*.

**CHIEDIAMO AL PARLAMENTO  
DI ANNULLARE L'AUMENTO DELLE ACCISE PREVISTO A GENNAIO 2015**

**FAI SENTIRE LA TUA VOCE CONTRO L'AUMENTO DELLE ACCISE SULLA BIRRA SOSTIENI LA NOSTRA CAMPAGNA.  
FIRMA LA PETIZIONE ONLINE SU [SALVALATUABIRRA.IT](http://SALVALATUABIRRA.IT)**

